

GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE GENERALE
AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Programma ittico regionale 2019/2020

(Art. 5 della legge regionale 7 novembre 2012, n. 11)

A- Premessa

Il presente documento programmatico costituisce il naturale proseguimento del processo di armonizzazione a livello di Regione Emilia-Romagna della regolamentazione puntuale dell'esercizio della pesca. Il Programma ittico 2019/2020 punta infatti a rafforzare ulteriormente l'approccio integrato nella gestione della pesca nei diversi bacini idrografici del territorio regionale offrendo comunque l'opportunità di condividere tra i diversi territori le positive esperienze dei diversi interventi gestionali.

Il testo del documento deriva dalla preziosa attività dei Tavoli di consultazione locale (istituiti con DGR n. 1959/2017 ai sensi dell'art. 6, comma 5 della L.R. n. 11/2012) e attivi su ciascun territorio provinciale nonché dal costruttivo apporto propositivo e di validazione espressi della Commissione Ittica Regionale nelle sedute del 31 gennaio 2019 e 14 marzo 2019.

Tutti i Tavoli di consultazione locale e la Commissione Ittica Regionale hanno confermato il comune impegno in favore di una gestione della pesca nelle acque interne improntata alla salvaguardia dell'ambiente fluviale e della relativa fauna. Al raggiungimento di questo ambizioso obiettivo concorrono certamente sia la convenzione RP n. 483/2017 con le Associazioni Piscatorie che quella recentemente sottoscritta con le 4 Università della nostra Regione (RP n. 602/2018). Rientra in quest'ottica anche l'invito a sostenere l'attività di sorveglianza e controllo svolta primariamente dai Corpi di Polizia Provinciale che trovano, nella collaborazione con il volontariato piscatorio un prezioso e imprescindibile supporto.

Per una più efficace diffusione e conoscenza delle disposizioni contenute nel presente Programma ittico, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca provvederanno all'estrazione di parti contenenti la regolamentazione riferita all'ambito territoriale di pertinenza, al fine di predisporre un "Calendari Pesca territoriale", la cui funzione divulgativa e informativa sulle scelte gestionali di ciascun territorio verrà affiancata nel corso dell'anno dalla progressiva elaborazione di cartografie interattive territoriali.

B - Specie d'interesse gestionale e azioni di conservazione

L'elenco delle specie ittiche autoctone presenti nelle acque regionali e le relative misure di protezione sono state definite nell'allegato 2 del Regolamento n. 1/2018, ai cui contenuti si rimanda integralmente.

Di seguito vengono trattate esclusivamente le principali specie di rilevanza alieutica.

TROTA FARIO

La trota fario, (*Salmo [trutta] trutta*), è certamente la specie di maggior interesse per i pescatori, apprezzata sia per le carni che per la complessità della cattura. Colonizza i tratti più montani dei corsi idrici regionali e risulta particolarmente esigente per quanto concerne temperatura, portata e più in generale per qualità dell'acqua.

Distribuzione e stato del popolamento

La trota è diffusamente presente nella maggior parte dei nostri torrenti e laghi montani dove mostra una distribuzione altitudinale tra 400 e 1000 m s.l.m.

La sensibilità della specie richiede una particolare attenzione alla salvaguardia degli habitat dall'inquinamento delle acque, dalla competizione con specie aliene e dall'inquinamento genetico. Il rischio di alterazione degli habitat è principalmente rappresentato dall'impatto dei lavori di sistemazione idraulica che banalizzano e livellano l'alveo dei corsi d'acqua eliminando gran parte degli spazi di rifugio. Anche la frammentazione dei torrenti con nuovi sbarramenti trasversali che impediscono la risalita riproduttiva degli individui sessualmente maturi non deve essere sottovalutata. Da segnalare inoltre il sensibile peggioramento della qualità delle acque che si registra spesso durante l'estate quando all'aumento della presenza umana in montagna, con conseguente aumento del carico fognario che grava sui torrenti, si associa una pericolosa e sempre più preoccupante riduzione delle portate naturali.

Normativa gestionale

Per una gestione efficace dei popolamenti di trota si registra nei vari territori l'adozione di accorgimenti diversificati che vanno dalle zone interdette alla pesca (istituzione di Zone di Protezione Integrale- ZPI o di Zone di Ripopolamento e Frega – ZRF), all'istituzione di ambiti di protezione temporanea (Zone di Protezione delle Specie Ittiche – ZPSI) o di varie tipologie di Zone a Regime Speciale di Pesca – ZRSP).

Il Regolamento Regionale in vigore ha reso obbligatorio l'uso di ami privi di ardiglione in tutte le acque collinari e montane del territorio regionale. Tale scelta consente una slamatura più semplice degli esemplari catturati e accresce le possibilità di sopravvivenza di quelli reimmessi.

Dal punto di vista delle pratiche di gestione locale rivolte alla trota fario il Programma ittico 2019/2020 registra un ampliamento dei territori che hanno fatto la scelta di istituire ZRSP denominate “a Trofeo” (PC – PR – RE – MO – BO - RA) con ambiti che si caratterizzano per una sensibile riduzione della catturabilità massima giornaliera (da 1 a 3 capi) e in taluni casi da un innalzamento della misura minima di cattura (da 25 a 35 cm). Il territorio piacentino rimane anche per questa stagione piscatoria il solo ad adottare per la trota fario una misura minima di cattura a 25 cm sull'intero reticolo idrografico locale.

Attività di ripopolamento

I ripopolamenti con trota fario sono effettuati solitamente in acque di “Zona D” utilizzando stadi giovanili, uova, avannotti e trotelline, prodotti o quanto meno schiusi e allevati presso incubatoi di valle o a ciclo completo presenti sul territorio regionale. Tale scelta permette di contenere i costi, facilita le operazioni di immissione ed è quella che assicura le maggiori probabilità di successo dell'intervento. Gli esemplari immessi risultano infatti poco influenzati dalle condizioni di allevamento e conservano le caratteristiche di rusticità necessarie alla sopravvivenza in ambiente naturale.

L'immissione di individui adulti “pronta pesca” di origine zootecnica, è oggi limitata a spazi circoscritti solitamente classificati di “Zona C” e si svolge solitamente

nell'imminenza della riapertura della pesca alla trota (fine marzo), con il preciso intento di dirottare la massiccia pressione di pesca del momento verso corpi idrici più resilienti.

VAIRONE

Il vairone (*Telestes muticellus*) è un piccolo ciprinide delle acque montane a cavallo fra la zona ittica del barbo e quella della trota. Presenta una distribuzione altitudinale fortemente condizionata dalla qualità delle acque e dalla disponibilità di ossigeno disciolto. Frequentemente risulta infatti una presenza significativa anche in zone collinari purché caratterizzate da un buon livello di ossigenazione delle acque.

Distribuzione e stato del popolamento

A livello regionale si registra per il vairone una presenza generalmente diffusa nella maggior parte dei corsi d'acqua collinari e montani. Solo in alcuni torrenti questa specie risulta relativamente più rara, a causa presumibilmente della limitata presenza di zone di rifugio oppure dell'intensa predazione da parte di altri pesci predatori o di uccelli ittiofagi. La specie sembra subire pesantemente anche gli effetti delle prolungate magre estive, naturali o dovute a eccessivi prelievi idrici.

Normativa gestionale

Il vairone è specie protetta ai sensi della Convenzione di Berna (Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa), figura nella lista delle specie protette della direttiva comunitaria "Habitat" 92/43/CEE allegato II: "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione" e viene ritenuto a basso tasso di rischio nella Lista Rossa IUCN 2013. Questa classificazione come specie particolarmente protetta impone di fatto il divieto di prelievo all'interno di tutti i siti che fanno parte della Rete Natura 2000.

Il Regolamento attuativo vigente regola il prelievo della specie attraverso una misura minima di cattura a 10 cm di lunghezza totale, un periodo di divieto di prelievo per motivi riproduttivi (dal 1° aprile al 30 giugno) ed anche un limite di detenzione fissato in 30 esemplari al giorno per pescatore. Ciò nonostante alcuni territori prevedono l'istituzione di Zone di Tutela speciale che ne vietano totalmente il prelievo sull'intero reticolo idrografico provinciale (FC, RN).

Attività di ripopolamento

L'attività di ripopolamento con vaironi è stata attuata in passato da varie Province ricorrendo a forniture da parte della pesca professionale esercitata lungo il fiume Po e nei grandi laghi prealpini. Tale pratica è stata da tempo sospesa in seguito all'abbassamento dello standard qualitativo del materiale disponibile.

BARBO

Il barbo italico (*Barbus plebejus*) è un ciprinide reofilo tipico della zona pedemontana e collinare dei fiumi dove trova l'habitat ideale costituito da acque correnti ben ossigenate e substrato diversificato che offre una ampia disponibilità di spazi rifugio.

Distribuzione e stato del popolamento

Il barbo italico è un sub-endemismo italiano presente anche nei bacini nord-adriatici della Croazia. La specie risulta ampiamente diffusa a livello regionale soprattutto nei tratti collinari e montani dei corsi d'acqua. Più critica risulta invece la situazione del barbo italico nelle zone di pianura e prossime al fiume Po dove la presenza di competitori alloctoni (*Barbus barbus* o *Luciobarbus graellsii*) sta creando gravi problemi di conservazione. Altri impatti negativi subiti da questa specie sembrano dovuti al prelievo idrico, alla banalizzazione degli alvei fluviali e non ultimo dalla presenza crescente di cormorani che frequentano ormai regolarmente i corsi d'acqua naturali della nostra Regione.

Normativa gestionale

La specie è compresa fra le specie faunistiche protette della Convenzione di Berna (Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa) e nella lista delle specie protette della direttiva comunitaria "Habitat" 92/43/CEE allegati II e V: "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione e specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione". A livello nazionale il barbo italico è considerato specie vulnerabile, valutazione che trova conferma anche nella Lista Rossa IUCN 2013. Tale classificazione internazionale impone il divieto di prelievo della specie all'interno dei siti Rete Natura 2000.

In Emilia-Romagna il barbo comune è tutelato dal Regolamento attuativo attraverso un divieto di pesca durante il periodo riproduttivo (1/5 – 30/6) e da una misura minima di cattura fissata a 25 cm. Tali provvedimenti di limitazione della pesca vengono rafforzati ulteriormente dall'istituzione di ZRF in acque classificate "C", dove la pesca è permanentemente vietata, da quelle di istituzione di ZPSI, dove il divieto di pesca è solo temporaneo, e anche da varie ZRSP a rilascio obbligatorio che prevedono il rilascio immediato obbligatorio dei pesci catturati.

Attività di ripopolamento

I ripopolamenti con barbo italico sono stati opportunamente sospesi da alcuni anni per salvaguardare le popolazioni locali da fenomeni di ibridazione/competizione con altre specie transalpine con cui sono stati registrati casi di ibridazione.

LASCA

La lasca (*Protochondrostoma genei*) è un ciprinide reofilo tipico, insieme a barbo e cavedano, delle acque collinari della nostra regione. È una specie gregaria abbastanza esigente in fatto di qualità ambientale che predilige acque ossigenate e habitat con fondali a substrato diversificato.

Distribuzione e stato del popolamento

La lasca è un endemismo della regione padano-veneta che negli anni '90 ha fatto registrare una forte rarefazione della specie su tutto l'areale di distribuzione. Tale fenomeno appare ora parzialmente rientrato grazie all'adozione di provvedimenti mirati di tutela da parte delle diverse Province.

La specie viene tuttora valutata in pericolo (EN) a livello di areale complessivo in quanto si stima che la specie abbia subito una riduzione della popolazione del 50% in 10 anni (3 generazioni). Ciò principalmente a causa della perdita di qualità dell'habitat (alterazioni degli alvei e dei substrati; canalizzazioni e costruzione di sbarramenti; inquinamento delle acque). A livello regionale non sono certamente da sottovalutare gli effetti dei prolungati regimi di scarsità idrica e l'incidenza della predazione da parte degli uccelli ittiofagi che da tempo frequentano i corsi d'acqua collinari e montani in ogni stagione e in numeri sempre crescenti.

Normativa gestionale

La lasca è inclusa fra le specie faunistiche protette della Convenzione di Berna (Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa) e nella lista delle specie protette della direttiva comunitaria "Habitat" 92/43/CEE allegato II: "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione", inoltre nella "lista rossa" dello IUCN 2013 è stata riclassificata come specie minacciata.

A livello regionale il Regolamento attuativo tutela la lasca con una misura minima di cattura a 15 cm di lunghezza totale, un periodo di divieto di prelievo per motivi riproduttivi (dal 1/2 al 31/5) ed anche un limite di detenzione fissato in 30 esemplari al giorno per pescatore.

Ulteriori tutele sono proposte localmente sia attraverso l'istituzione di ZRSP di Tutela speciale che vietano la detenzione di esemplari di lasca sull'intero reticolo idrografico di alcuni territori (PR – RE – MO – FC – RN).

Attività di ripopolamento

La lasca non è più oggetto di ripopolamenti da molti anni. Le sole immissioni di lasca attualmente accettabili e praticabili potrebbero essere eventuali trasferimenti tra zone, di esemplari catturati in altri sottobacini evitando però di estendere tale pratica a trasferimenti tra bacini idrografici diversi.

CAVEDANO

Il cavedano (*Squalius cephalus*) è sicuramente la specie ittica reofila autoctona più rustica e adattabile e come tale capace di colonizzare anche ambienti sensibilmente degradati.

Distribuzione e stato del popolamento

Il cavedano è distribuito in modo pressoché uniforme in tutte le acque collinari e di alta pianura del territorio regionale dove è presente pressoché ovunque con popolamenti numericamente consistenti.

In questi ultimi anni il livello di rusticità e l'adattabilità non sembrano garantire al cavedano una accettabile distribuzione e consistenza mostrando talvolta segni di sofferenza. Una delle principali cause di tali situazioni di declino è quasi certamente imputabile alle modalità di esecuzione di taluni lavori in alveo che vanno ad alterare l'areale preferenziale del cavedano. Un altro aspetto che risulta sempre più impattante sul cavedano e sui ciprinidi reofili in generale, è costituito dalla predazione da parte degli uccelli ittiofagi (cormorani, aironi cenerini, garzette) che da tempo frequentano i corsi d'acqua collinari e montani dell'Emilia-Romagna in ogni stagione e in numeri sempre crescenti.

Normativa gestionale

Il cavedano è l'unica specie ittica autoctona italiana che non sembra mostrare segnali di vulnerabilità dovuta al prelievo piscatorio. Dal 1993 la specie è tutelata a livello regionale attraverso una misura minima di detenzione fissata a 16 cm che risulta idonea a garantire lo svolgimento di almeno una stagione riproduttiva ad ogni esemplare adulto. Il Regolamento attuativo n. 1/2018 ha introdotto anche un periodo di divieto di detenzione di due mesi, dal 1/5 al 30/6 a tutela della stagione riproduttiva.

Il cavedano viene tutelato nelle diverse realtà territoriali dall'istituzione di alcune ZRF in acque di "Zona C", dove la pesca è permanentemente vietata e da varie Zone a Regime Speciale di Pesca di diversa tipologia, dove la pesca è consentita con tecniche a basso impatto e con obbligo di rilascio immediato del pescato.

In alcuni contesti territoriali si registra comunque una volontà di rafforzare ulteriormente le tutele a favore del cavedano, adottando, attraverso l'istituzione di ZRSP di Tutela speciale, delle misure minime di prelievo sensibilmente superiori (PC e FC – 20 cm; PR e RE 22 cm).

Attività di ripopolamento

I ripopolamenti con esemplari di cavedano sono stati già interrotti da anni in tutta la Regione in quanto considerati non più necessari. Il potenziale riproduttivo della specie appare infatti più che sufficiente a garantire il mantenimento delle popolazioni. Possono invece risultare molto utili a fini conservazionistici eventuali trasferimenti tra zone, di esemplari catturati in altri sottobacini evitando però di estendere tale pratica a trasferimenti tra bacini idrografici diversi.

TINCA

La tinca (*Tinca tinca*) è un ciprinide tipico delle acque a corso lento di fiumi o canali e in grado di colonizzare efficacemente anche ambienti lacustri. Predilige zone ricche di vegetazione acquatica con fondale fangoso nel quale si infossa durante i periodi più freddi. È una specie di elevato interesse alieutico per le dimensioni e per il prelibato sapore delle sue carni.

Distribuzione e stato del popolamento

La tinca ha un'ampia distribuzione in quasi tutto il continente euro-asiatico. A livello regionale era una presenza regolare delle acque di pianura dove veniva anche allevata a scopo alimentare. Oggi la distribuzione è ridotta solo a qualche canale di bonifica e a qualche lago collinare o montano dove si segnala la presenza di popolazioni riproduttive.

Nelle acque di pianura la tinca sembra risentire pesantemente del deterioramento degli habitat planiziali, della pesante predazione subita da specie alloctone come il siluro e anche dell'impatto delle moderne tecniche di sfalcio utilizzate per contenere la vegetazione riparia nei canali di bonifica.

Normativa gestionale

La tinca non è compresa in nessuna delle liste della fauna protetta a livello europeo, ciò nonostante fin dal 1979 la specie in Emilia-Romagna è tutelata da un divieto di pesca per riproduzione dal 15/5 al 31/7 e da una misura minima di detenzione che il Regolamento attuativo n. 1/2018 ha fissato a 30 cm, vige anche un limite numerico al prelievo giornaliero di tinca fissato in un solo esemplare per pescatore.

Pur ritenendo che il prelievo di tinca da parte dei pescatori sportivi abbia una incidenza modesta sulla rarefazione della specie, alcuni territori hanno previsto l'istituzione ZRSP di Tutela speciale per attuare una protezione integrale della tinca sul loro reticolo idrografico (PC – MO – BO – FE – RA).

Attività di ripopolamento

Per anni le varie Province hanno eseguito ripopolamenti di tinca immettendo stadi giovanili e/o esemplari adulti ma ciò ha permesso solo in pochi siti il mantenimento/ripristino di popolazioni locali. Tali interventi nel tempo sono stati forzatamente sospesi sia per difficoltà di reperimento di materiale di qualità e provenienza garantita che per carenza di fondi.

In prospettiva potrebbe risultare utile attivare rapporti con soggetti istituzionali (Consorzio della Bonifica Renana, Parco del Delta del Po, Comune di Argenta) per una gestione condivisa di un incubatoio sito in località Campotto che potrebbe essere in grado di fornire novella me di tinca di qualità e geneticamente certificato.

LUCCIO

Il luccio (*Esox flaviae*) è il principale predatore autoctono delle acque dolci di pianura e dei laghi. Gli ambienti ottimali per questa specie sono caratterizzati da acque moderatamente correnti, pulite, ossigenate e con abbondante vegetazione acquatica. In alcuni corpi idrici regionali particolarmente vocati, questa specie può raggiungere dimensioni veramente notevoli (un individuo di 22 kg catturato al Bacino di Suviana - BO) attirando spesso pescatori anche da altre regioni.

Distribuzione e stato del popolamento

La specie presente nel bacino padano-veneto (*Esox flaviae*) è stata recentemente differenziata geneticamente da quella europea (*Esox lucius*) con la quale era stata omogeneamente tratta fino a pochi anni orsono. Questa differenziazione richiede ora una maggiore attenzione nella gestione generale della specie, ciò non toglie comunque che la rarefazione delle popolazioni di luccio sia da attribuire principalmente alle alterazioni ambientali (diradamento e monotonizzazione della vegetazione acquatica), all'inquinamento delle acque (eccesso di nutrienti che stimolano lo sviluppo di fitoplancton e quindi l'intorbidimento delle acque), alla competizione con specie ittiche aliene e opportuniste (persico trota, lucioperca, siluro) e solo marginalmente al prelievo piscatorio. Tra i fattori di alterazione dell'habitat gli aspetti più critici sembrano riconducibili allo sfalcio meccanizzato della vegetazione riparia nei piccoli canali e allo svuotamento invernale della rete scolante a quote sempre più basse, che elimina di fatto gli spazi di frega utili per questa specie a riproduzione invernale.

Normativa gestionale

Il luccio è tutelato dal Regolamento attuativo n. 1/2018 dal divieto di pesca fra il 1/1 e 30/3 e da una misura minima di cattura di cm 70. A tali provvedimenti sensibilmente rinforzati rispetto alle norme precedenti si affianca un limite di catturabilità fissato in un capo al giorno per pescatore. Nonostante queste misure generali di tutela del luccio, molti territori (PC – RE – MO – BO – FE - RA) hanno ritenuto utile prevedere l'istituzione di ZRSP a Tutela speciale che vietano il prelievo del luccio sull'intero territorio provinciale.

Un richiamo particolare merita la scelta dei territori bolognese e ferrarese di imporre il divieto di uso e detenzione di salpapesce labiale o boccale (ZRSP per il benessere animale) che punta a rafforzare la tutela dei grandi riproduttori.

Attività di ripopolamento

L'attività di ripopolamento effettuata in passato con materiale di piccole dimensioni ha permesso di ricreare in numerosi specchi lacustri popolamenti stabili e riproduttivi, nei corpi idrici di pianura si è dimostrata invece utile ma non sufficiente al mantenimento delle popolazioni locali nelle attuali condizioni ambientali e gestionali. Appare pertanto utile perseverare negli sforzi con programmi di riqualificazione programmando mirate immissioni di luccetti.

In prospettiva potrebbe risultare utile attivare rapporti con soggetti istituzionali (Consorzio della Bonifica Renana, Parco del Delta del Po, Comune di Argenta) per una gestione condivisa di un incubatoio sito in località Campotto che potrebbe essere in grado di fornire novellame di tinca di qualità e geneticamente certificato.

CARPA

La carpa (*Cyprinus carpio*) è un ciprinide limnofilo tipico della zona planiziale. Di origine asiatica e introdotta probabilmente in Europa in epoca romana, è ormai considerata parautoctona. È un pesce dotato di buona tolleranza alle turbative ambientali, così da riuscire a colonizzare ambienti anche sensibilmente degradati.

È oggetto di notevole interesse da parte dei pescatori sia per uso alimentare ma oggi anche per le ragguardevoli dimensioni (15-20 kg) che stimolano un notevole interesse in favore della pratica del *carp-fishing*.

Distribuzione e stato del popolamento

Nel territorio regionale la carpa è presente in tutte le acque a nord della via Emilia, in molti tratti di bassa collina e nei bacini lacustri collinari e montani. La turbativa ambientale a cui sembra maggiormente sensibile è lo svuotamento autunnale dei canali di bonifica che le rende estremamente vulnerabili a bracconieri e uccelli ittiofagi. Il prelievo piscatorio sembra incidere limitatamente sulla consistenza delle popolazioni ma l'interesse dei pescatori nei confronti di questa specie è comunque alto.

Normativa gestionale

La carpa in Emilia-Romagna è protetta fin dal 1979 da un divieto di pesca nel periodo compreso fra il 15/5 e il 30/6, a tutela del periodo riproduttivo, e da una misura minima di detenzione di 30 cm; provvedimenti che risultano perfettamente adeguati per la salvaguardia delle popolazioni.

Altri provvedimenti di tutela in favore della carpa sono individuabili nelle proposte di istituzione di varie ZRF in acque classificate "B" dove la pesca è assolutamente vietata, di ZPSI che vietano l'esercizio della pesca solo durante il periodo di riproduzione, e ZRSP dove è ammessa la pesca con la sola canna oppure a rilascio obbligatorio.

Attività di ripopolamento

Per anni sono stati eseguiti ripopolamenti di carpa immettendo sia stadi giovanili che esemplari adulti. Alcuni territori richiedono ancora oggi interventi di ripopolamento con carpe (RE, BO, RA, RN) che potranno essere eventualmente soddisfatti attraverso l'acquisizione di materiale selvatico derivante dalla sottoscrizione di specifici accordi con i Consorzi di bonifica che debbano eseguire operazioni massicce di cattura. Rimane comunque importante puntare principalmente sulla salvaguardia del cospicuo patrimonio esistente salvaguardando la fauna ittica trattenuta nei canali di bonifica durante i mesi invernali quando i livelli idrici vengono abbassati al limite della sopravvivenza.

PERSICO REALE

Il persico reale (*Perca fluviatilis*) è un predatore di medie dimensioni, tipico delle acque dolci di pianura e dei laghi, purché caratterizzati da acque limpide, ossigenate e ricche di vegetazione.

Distribuzione e stato del popolamento

Diffuso in quasi tutta Europa ad esclusione della penisola iberica, del versante adriatico dei Balcani e della Grecia. Il persico reale era un tempo diffuso a livello regionale nei tratti medio bassi e planiziali dei corsi idrici dove oggi vi è invece una presenza sporadica e saltuaria. Solo localmente si individuano popolazioni ben strutturate e riproduttive.

Nei canali di bonifica le popolazioni residue sembrano sensibili agli sfalci periodici della vegetazione acquatica e alle basse quote invernali di invaso che interferiscono negativamente con la riproduzione primaverile di questa specie.

Normativa gestionale

Il persico reale, inserito nella “lista rossa” dello IUCN solo come specie a basso rischio, nella Regione Emilia-Romagna, è tutelato da un divieto di pesca che il Regolamento attuativo n. 1/2018 individua dal 15/3 al 15/5, da una misura minima di detenzione di 20 cm e da una limitazione delle catture giornaliere a 5 capi per pescatore, provvedimenti che risultano sufficienti a tutelare la specie dal prelievo piscatorio.

Ciò nonostante nel territorio di Ravenna è presente una ZRSP di tutela speciale per vietare la detenzione del persico reale in alcune realtà circoscritte e particolarmente vocate.

Attività di ripopolamento

Gli interventi di ripopolamento a sostegno del persico reale sono sempre stati modesti in quanto rivelatisi sostanzialmente inutili. Ottimi risultati sono stati invece ottenuti in alcuni contesti con iniziative sperimentali rivolte al potenziamento delle opportunità riproduttive perseguite attraverso la collocazione di “fascinate” sommerse destinate alla deposizione delle uova.

ANGUILLA

L'anguilla (*Anguilla anguilla*) è l'unico migratore catadromo presente nelle acque italiane. I giovani si accrescono per anni nelle acque dolci o salmastre per poi compiere una poderosa migrazione riproduttiva fino al Mar dei Sargassi e ritornare allo stadio di ceche alle foci dei nostri fiumi, canali e lagune per un nuovo ciclo vitale. Specie di grande interesse alimentare è oggetto di forte pressione di pesca sia sportiva che professionale.

Distribuzione e stato del popolamento

L'anguilla è diffusa praticamente in tutta Europa dove colonizza tutte le acque interne dalle lagune salmastre costiere fino ai torrenti di montagna. Nel territorio regionale era presente in passato in tutte le acque interne mentre oggi si registra una presenza più discontinua. Le cause di questo sensibile declino vanno ricercate nella scomparsa degli habitat elettivi rappresentati dalle zone umide bonificate nei secoli passati e nella forte pressione di pesca sui vari stadi di crescita.

Non va certamente sottovalutata l'incidenza della predazione da parte del siluro e degli uccelli ittiofagi, cormorano in particolare, che sono divenuti frequentatori regolari e fissi di tutti i corpi idrici regionali, in ogni stagione e in numeri sempre crescenti.

Normativa gestionale

Dal 2009, l'anguilla è stata inclusa tra le specie dell'appendice II della normativa CITES (monitoraggio del commercio e gestione delle popolazioni), imponendo alla comunità internazionale uno sforzo per la sua conservazione. La lista rossa dell'IUCN classifica oggi l'anguilla come specie in condizione critica, e l'Unione Europea ha imposto agli stati di elaborare misure urgenti di conservazione.

In questo momento sono in discussione sia a livello UE che a livello nazionale i nuovi Piani di gestione dell'anguilla, che probabilmente imporranno una sensibile revisione di quanto introdotto con il Regolamento attuativo n. 1/2018. Per ora le misure specifiche di conservazione dell'anguilla prevedono comunque una misura minima di detenzione a 40 cm, un periodo di divieto di prelievo dal 1 al 30 novembre e un limite di catturabilità giornaliera per i pescatori sportivi e ricreativi fissato in 2 esemplari per pescatore. Altri provvedimenti di tutela vengono specificatamente proposti dal territorio ferrarese con l'istituzione di Zone a Tutela speciale che prevedono il divieto permanente di detenzione dell'anguilla o altri di divieto temporaneo nei canali collegamento tra il mare e le valli salmastre.

Attività di ripopolamento

Nessuna forma di ripopolamento appare attualmente opportuna su scala regionale se non correttamente inserita in un più ampio piano di gestione inquadrato in un contesto nazionale o meglio ancora internazionale. Il rilascio a mare di un congruo numero di riproduttori in moto migratorio rientra tra gli obblighi previsti dai Piani di gestione vigenti e non può essere considerato ripopolamento.

SPECIE ALLOCTONE

Di seguito viene riportato l'elenco delle principali specie alloctone rinvenute fino ad oggi nelle acque interne della Regione Emilia-Romagna.

PESCI

- Cyprinidae*: Abramide (*Abramis brama*), Alburno (*Alburnus alburnus*), Aspigo (*Aspius aspius*), Barbo europeo (*Barbus barbus*), Barbo spagnolo (*Luciobarbus graellsii*), Blicca (*Blicca bjoerkna*), Carassio (*Carassius carassius*), Carassio dorato (*Carassius auratus*), Carpa erbivora (*Ctenopharyngodon idella*), Gardon (*Rutilus rutilus*), Pseudorasbora (*Pseudorasbora parva* – riconosciuta come specie esotica invasiva di interesse unionale, D.L. n. 230/2017), Rodeo (*Rhodeus sericeus*);
- Siluridae*: Siluro (*Silurus glanis*);
- Ictaluridae*: Pesce gatto (*Ameiurus melas*), Pesce gatto americano (*Ictalurus punctatus*);
- Salmonidae*: Trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*), Salmerino di fontana (*Salvelinus fontinalis*);
- Clariidae*: Pesce gatto africano (*Clarias gariepinus*);
- Poecilidae*: Gambusia (*Gambusia holbrooki*);
- Percidae*: Acerina (*Gymnocephalus cernuus*), Lucioperca (*Sander lucioperca*);
- Centrarchidae*: Persico sole (*Lepomis gibbosus*), Persico trota (*Micropterus salmoides*);

CROSTACEI

- Astacidae*: Gambero rosso della Luisiana (*Procambarus clarkii*).

L'elenco risulta già molto corposo e auspicabilmente non dovrebbe allungarsi ulteriormente sia per i nuovi e più espliciti obblighi di contrasto alla diffusione delle specie alloctone ribaditi nel Regolamento attuativo n. 1/2018 che per effetto del D.L. 15 dicembre 2017, n. 230 che introduce a livello nazionale disposizioni specifiche volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Ciò al fine di rispondere ai crescenti allarmi internazionali che pongono ormai i conflitti autoctoni/alloctoni tra i principali fattori di rischio per la conservazione della biodiversità.

Figurano nell'elenco due specie riconosciute di rilevanza unionale e ampiamente presenti sul territorio nazionale (Pseudorasbora e Gambero rosso della Luisiana) il cui livello di diffusione nella nostra Regione è tale da rendere improponibile una qualunque azione di eradicazione.

C - Zone di tutela della fauna ittica di cui all'articolo 10 della L.R. n. 11/2012 e altre disposizioni esposte per ambito territoriale

C.1 Territorio piacentino

C.1.a - Zone di protezione integrale

Divieto permanente di pesca

Fiume Po – Asta principale e le lanche comprese tra i Mezzanone e la foce del T. Chiavenna.

Lago Moo - Tutto il bacino e l'intero corso dell'immissario.

C.1.b – Zone di Ripopolamento e Frega

Divieto permanente di pesca

Torrente Nure - Dalla località Travata alla confluenza con il Torrente Grondana;

Torrente Grondana - Dalla confluenza con il Rio Riccò, fino alla confluenza con il Torrente Nure;

Torrente Bobbio - Dalla briglia del campo Sportivo alla confluenza con il Fiume Trebbia;

Torrente Curiasca - Dal ponte della vecchia SS 45 alla confluenza con il Fiume Trebbia;

Fosso Est di Traschio - Dal Ponte Romano fino alla confluenza con il Fiume Trebbia;

Fosso Sambugeo - Dalla strada per Gramizzola alla confluenza con il Fiume Trebbia;

Rio Senga - Dalla confluenza con il F. Trebbia a 500 m a monte;

Torrente Aveto - Dalla Loc. Ortigà fino alla foce del Rio Ronco Morlato a valle;

Torrente Nure - Dall'abitato di Farini (depuratore) fino alla confluenza con il Rio Camia a valle;

Torrente Lavaiana - Dal ponte della strada per Cà Gregorio fino alla confluenza con il Torrente Nure;

Torrente Croce Lobbia - Dal ponte della Loc. Croce Lobbia fino alla confluenza con il Torrente Nure;

Rio dei Cavalli - Dal ponte della Strada provinciale alla confluenza con il Torrente Nure;

Canale del Vescovo - Dal ponte della Strada provinciale alla confluenza con il Torrente Nure.

Fiume Po - dalla diga di Isola Serafini a valle per 400 m in sponda destra;

Fiume Po - A monte ed a valle delle conche di navigazione presso Isola Serafini, anche sul canale di scarico della Centrale, dall'imbocco della conca (a monte) fino al ponte di Isola Serafini a valle;

Torrente Tidone - Dal ponte della Via Emilia a Valle per 100 m;

Torrente Chiavenna - Dal ponte della ex S.S. 10 e la linea di congiunzione tra Via Serafini e Via Gavardi a Caorso.

C.1.c – Zone di Protezione delle Specie ittiche

Nessuna zona.

C.1.d – Zone a Regime Speciale di Pesca

ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad esclusione delle specie ittiche diverse da quelle autoctone e parautoctone di cui all'Allegato 1 del Regolamento Regionale n. 1/2018, divieto di impiego di ami con ardiglione e di uso e detenzione del cestino.

La regolamentazione non si applica nei campi di gara permanenti o temporanei ai partecipanti alle manifestazioni agonistiche limitatamente ai tempi di svolgimento delle gare.

Lago Giarola - Parco Isola Giarola in comune di Villanova sull'Arda.

ZONE per la PESCA con ESCHE ARTIFICIALI

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali purché munite di un solo amo e prive di ardiglione, è vietato altresì l'uso e detenzione del cestino.

Fiume Trebbia - Dalla confluenza con il Rio Codogno a Ponte Organasco.

ZONE per l'ESERCIZIO del CARP FISHING

È consentita la pesca notturna della Carpa esercitata esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione e con esche e pasture vegetali. Obbligatorio il rilascio immediato delle specie ittiche autoctone utilizzando tutti gli accorgimenti atti a prevenire ferite, lesioni cutanee o quant'altro, durante le operazioni di slamatura. Non è ammesso nessun tipo di mezzo galleggiante (materassini, imbarcazioni, belly boat ecc.). Obbligatorio l'uso del guadino per salpare il pesce.

L'esercizio del Carp-fishing è comunque vietato nel periodo che va dal 15 maggio al 30 giugno.

Fiume Po e Torrente Nure - Loc. Roncarolo dalla foce del Torrente Nure per un km a monte nel torrente medesimo e 2 km a valle nel Fiume Po;

Torrente Chiavenna - dal ponte della “ceramica” alla foce in Po, ad esclusione della riva sinistra limitrofa alla centrale nucleare di Caorso. Loc. S. Nazzaro F. Po dalla foce del T. Chiavenna alla conca di navigazione di Isola Serafini;

Fiume Po - Loc. Isola Serafini a valle della diga (ove consentito) fino al pennello in Località “Palazzo Vecchio” compreso;

Fiume Po - Località Tinazzo, riva destra: dalla Località Tinazzo alla lanca Maginot ad esclusione del tratto ricadente in provincia di Cremona;

Fiume Po - dalla Loc. Mezzano alla Lanca Spezzetta;

Invaso della Diga di Mignano - sponda destra del Lago, compatibilmente con la presenza di acqua, con le manovre idrauliche ed eventuali divieti del Consorzio di Bonifica competente;

Invaso della Diga del Molato - sponda sinistra del lago, compatibilmente con la presenza di acqua, con le manovre idrauliche ed eventuali divieti del Consorzio di Bonifica competente.

ZONE a TROFEO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad eccezione delle catture trofeo definite di seguito.

Divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali purché munite di amo singolo privo di ardiglione. È ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione del capo trofeo e l'uso del guadino esclusivamente per salpare il pesce.

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad eccezione del capo da trofeo costituito da una sola trota fario della misura minima di 35 cm.

Fiume Trebbia - Dalla località Cisiano al ponte di Statto;

Fiume Trebbia - Dalla località Brugnello alla località Berlina.

ZONE DI TUTELA SPECIALE

Divieto di detenzione di esemplari di TINCA e LUCCIO.

Tutti i corpi idrici del territorio piacentino.

Divieto di detenzione di esemplari di trota fario di misura inferiore a cm 25 e di cavedano di misura inferiore a cm 20

Tutti i corpi idrici del territorio piacentino.

C.1.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Sul territorio insiste il Lago Mandella in comune di Caorso, gestito da ARCI Pesca.

C.1.f. Interventi di ripopolamento integrativo

Per quanto riguarda il ripopolamento per il 2019 il territorio piacentino riceverà il seguente materiale da schiudersi negli incubatoi di valle presenti sul territorio provinciale:

- 1.500.000 uova di trota fario acquistate sul mercato;
- 460.000 uova di trota fario mediterranea fornite all'incubatoio di Bobbio da parte dello Stabilimento ittiogenico di Panigale (BO) gestito da FIPSAS Bologna in convenzione con la Regione Emilia-Romagna.

C.1.g Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2041 del 13/12/2017 è stata approvata una Convenzione con le Associazioni piscatorie regionali, successivamente sottoscritta e valida fino al 31/12/2019, che descrive le attività richieste alle predette Associazioni.

C.2. Territorio parmense

C.2.a - Zone di protezione integrale

Divieto permanente di pesca

Lago Pradaccio - Lago Scuro Parmense - Lago del Bicchiere (Comune di Corniglio)

Lago Compione superiore - Lago Compione inferiore - Lago Scuro di Rigoso

Lago Frasconi - Lago Martini (Comune di Monchio delle Corti)

C.2.b – Zone di Ripopolamento e Frega

Divieto permanente di pesca

TORRENTE PARMA - TORRENTE CEDRA - TORRENTE BAGANZA - TORRENTE ARSO TORRENTE CENO - Nei primi 100 metri di tutti gli affluenti compresi nelle zone “catch and release”.

Fiume Taro (Comuni di Fontevivo e Parma), da 100 m. a monte a 100 m. a valle del ponte della Ferrovia, in località Ponte Taro.

Fiume Taro (Comuni di Fornovo Taro e Medesano), compreso fra 100 m. a valle e 100 m. a monte delle pile del Ponte di Fornovo.

Fiume Taro (Comune di Bedonia), tratto compreso dalla confluenza del Rio Croso fino alla diga di confine con l'Area di Pesca Regolamentata in località Piane di Carniglia.

Fiume Taro (Comune di Bedonia e Tornolo), tratto compreso dalla confluenza del Rio delle Chiasse in località Pontestrambo fino alla confluenza del Rio Overara (o rio di Pelosa).

Fiume Taro (Comune di Bedonia e Tornolo) dal Lido del Groppo fino all'Area di Pesca Regolamentata di Piane di Carniglia.

Torrente Tarola (Comune di S. Maria del Taro), tratto compreso tra la confluenza con il fiume Taro ed il rio di Malanotte.

Rio Sissola (Comune di Bedonia), compreso dallo sbocco nel fiume Taro alla confluenza con Rio Vallona.

Torrente Gotrino (Comune di Albareto), compreso dallo sbocco nel Gotra al ponte della strada provinciale di Albareto.

Rio Pelpirana (Comune di Bedonia), compreso fra lo sbocco dello stesso nel fiume Taro ed il ponte della strada provinciale di Bedonia/Borgonovo.

Rio S. Donnino dalla confluenza con il Rio Rivi Freddi alle origini, compresi gli affluenti.

Rio Barcalese dal torrente Manubiola alle origini, compresi gli affluenti.

Torrente Gelana (Comune di Bedonia) tratto compreso dai ponti a valle e a monte di Casa Gelana.

Torrente Ceno (Comuni di Varsi e Varano Melegari), compreso tra Ponte Vetrione e Mulino Golaso, nonché nei primi 150 metri del Torrente Cenedola.

Torrente Ceno (Comune di Bedonia), compreso tra lo sbocco del torrente Anzola, in località Anzola, al ponte, situato a monte, in località Galere.

Torrente Lecca (Comune di Bardi e Bedonia), compreso fra il ponte in località Ponte Lecca e la località Rondanina.

Torrente Anzola (Comune di Bedonia), dalla foce nel Ceno sino alla confluenza con il torrente Anzola di Drusco, lungo la strada provinciale Anzola/Revoletto.

Torrente Parma (Comune di Langhirano), tratto compreso tra il Ponte del Pastorello e la confluenza del Rio Valle Scura nel Parma stesso.

Torrente Parma (Comune di Corniglio), tratto compreso tra la prima briglia in località Miano di Corniglio ed il “ponte Romano”.

Parma di Badignana e Parma dei Lagoni (Comune di Corniglio), compresi gli affluenti (esclusi i Lagoni), dalla strada Cancelli/Passo della Colla, alle origini.

Torrente Fabiola (Comune di Langhirano), dalla confluenza nel torrente Parma alle origini.

Rio della Piella (Comune di Corniglio), dallo sbocco nel torrente Parma alle origini, compresi gli affluenti.

Rio Costa (Comune di Corniglio), dallo sbocco nel torrente Parma alle origini, compresi gli affluenti.

Rio Cirone (Comune di Corniglio), dalla confluenza nel Rio Costa alle origini compresi gli affluenti.

Rio delle Piane, Località Sivizzo (Comune di Corniglio), dallo sbocco nel Torrente Bratica alle origini.

Torrente Parmossa (Comune di Tizzano V. P.), dallo sbocco nel Parma al ponte della strada Massese.

BACINI E.N.E.L. di Bosco e di Marra (Comune di Corniglio).

Risorgive di Viarolo (Comuni di Parma, Torrile, Trecasali) dalle origini al ponte della S.P. Torrile-Trecasali.

Canale Lorno (Comuni di Parma, Torrile, Trecasali, Colorno), dalle origini allo sbocco nel Parma.

Canale Galasso (Comuni di Parma, Torrile, Colorno), tratto dal ponte dell'autostrada A1 al ponte della strada Gazzuolo in Comune di Torrile, con esclusione del tratto da Azienda case Nuove (Stallone) al Ponte Molino del Sole in località Torrile.

Parma del Lago Santo (Comune di Corniglio), compresi gli affluenti (escluso il Lago Santo), dallo sbocco della Parma di Badignana alle origini.

Torrente Moneglia (Comune di Calestano), dalla confluenza nel Baganza alle origini, compresi gli affluenti.

Torrente Baganzolo (o di Rombecco, Comune di Berceto), dalla confluenza nel torrente Baganza alle origini, compresi gli affluenti.

Rio Braia o della Pradella (Comune di Berceto), dalla confluenza nel torrente Baganza alle origini, compresi gli affluenti.

Rio Armorano, dalla confluenza nel torrente Baganza alle origini, compresi gli affluenti.

Rio della Chiesa (Comune di Berceto), dalla confluenza nel torrente Baganza alle origini, compresi gli affluenti.

Rio Trurio dalla confluenza nel torrente Baganza alle origini, compresi gli affluenti.

Rio Praberto dalla confluenza nel torrente Baganza alle origini, compresi gli affluenti.

Rio dell'Acquarola (Comune di Monchio delle Corti), dallo sbocco nel torrente Cedra alle origini.

Torrente Cedra (Comune di Monchio delle Corti), dal ponte della Loda in località Valditacca alla confluenza con il Rio del Verde.

Rio Caboneto (Comune di Monchio delle Corti), dalla confluenza con il torrente Cedra fino alle origini.

Rio Barlesi (Comune di Monchio delle Corti), dalla confluenza con il torrente Cedra fino alle origini.

Rio Trevignano - (Comune di Palanzano) dallo sbocco nel torrente Cedra alle origini.

BACINI E.N.E.L. presenti nel comune di Palanzano e Monchio.

Fiume Po - Lanca di Torricella, in comune di Sissa, sponde di destra.

Lago Santo parmense – tra i punti denominati “Fontana” e “Cappellina” (Zona di tutela del Salmerino alpino).

C.2.c – Zone di Protezione delle specie ittiche

Divieto di pesca dalle ore 19 della prima domenica di ottobre alle ore 5 del 1° maggio TORRENTE ENZA - tratto compreso tra la confluenza del torrente Liocca a monte fino alle origini, affluenti compresi.

Divieto di pesca dalle ore 19 della prima domenica di ottobre alle ore 5 della prima domenica di maggio. Nel periodo di apertura l'esercizio della pesca è consentito esclusivamente nelle giornate di lunedì, giovedì, sabato, domenica e nei giorni festivi.
LAGHI GEMINI e LAGO SANTO PARMENSE

Divieto di pesca dalle ore 19 della prima domenica di ottobre alle ore 5 dell'ultima domenica di maggio. Nel periodo di apertura l'esercizio della pesca è consentito esclusivamente nelle giornate di lunedì, giovedì, sabato, domenica e nei giorni festivi.
LAGO VERDAROLO – LAGO PALO – LAGO SQUINCIO (sponda parmense) – **LAGHI del SILLARA**

Divieto di pesca dal 1° aprile al 30 settembre
FIUME TARO - dal ponte autostrada A1 al ponte sulla Via Emilia.

Dal 1° aprile al 30 giugno, la pesca con esche artificiali (mosche secche e sommerse, cucchiaini rotanti ed ondulanti, pesci finti, ecc.) è consentita con una sola esca artificiale munita di un amo singolo senza ardiglione o con ardiglione opportunamente schiacciato.

Nel suddetto periodo è altresì consentito l'uso di una sola esca artificiale metallica di peso uguale o superiore ai 28 gr., o di gomma, plastica o legno o di altri materiali di lunghezza pari o superiore ai 10 cm armata con ami muniti di ardiglione.

Tutte le acque della zona omogenea “B” del territorio parmense.

C.2.d – Zone a Regime Speciale di Pesca

ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad esclusione delle specie ittiche diverse da quelle autoctone e parautoctone di cui all'Allegato 1 del Regolamento Regionale n. 1/2018, divieto di impiego di ami con ardiglione e di uso e detenzione del cestino.

La regolamentazione non si applica nei campi di gara permanenti o temporanei ai partecipanti alle manifestazioni agonistiche limitatamente ai tempi di svolgimento delle gare.

TORRENTE PARMA (Comune di Corniglio), tratto dal ponte sul torrente Parma in loc. Miano, all'inizio della zona di ripopolamento e frega in loc. Torretta.

TORRENTE CEDRA (Comune di Palanzano), tratto tra il ponte di Caneto e il ponte di Isola.

TORRENTE BAGANZA (Comune di Terenzo e Calestano) dal Ponte di Marzolarà al ponte di Calestano. - **È ammesso esclusivamente l'impiego l'uso di un amo singolo**

ZONE per la PESCA con ESCHE ARTIFICIALI

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali, purché munite di un solo amo e prive di ardiglione, è vietato altresì l'uso e detenzione del cestino.

TORRENTE BAGANZA (Comune di Berceto), tratto compreso tra il ponte della strada provinciale Calestano/Berceto fino alla cascata, a valle, in corrispondenza di Case Granica in località I Pianelli.

TORRENTE BAGANZA (Comune di Berceto), tratto compreso dalla passerella per il Lago Bozzo (o Lago di Achille) alla confluenza con il torrente Baganzolo (o rio di Rombecco).

TORRENTE ARSO (Comune di Calestano), dalle origini alla confluenza con il torrente Baganza, affluenti compresi.

ZONE per la PESCA A MOSCA

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione della mosca finta galleggiante o sommersa e della ninfa, purché prive di ardiglione; è vietato altresì l'uso e detenzione del cestino.

TORRENTE CENO (Comune di Bedonia), tratto compreso tra lo sbocco del canale Nociveglia e lo sbocco del canale Fontanino.

ZONE DI TUTELA SPECIALE

Divieto di detenzione di esemplari di LASCA.

Tutti i corpi idrici del territorio parmense.

Divieto di detenzione di esemplari di cavedano di misura inferiore a cm 22.

Tutti i corpi idrici del territorio parmense.

ZONE a TROFEO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad eccezione delle catture trofeo definite di seguito.

Divieto di detenzione di esemplari di trota fario di misura inferiore a cm 25.

TORRENTE PARMA DI BADIGNANA E PARMA DEI LAGONI (Comune di Corniglio), tratto compreso dallo sbocco nel torrente Parma alla strada Cancelli/Passo della Colla.

TORRENTE BAGANZA, tutta la "zona D", tratto dalla località Ravarano a monte, affluenti compresi.

FIUME TARO (Comune di Bedonia), compreso tra lo sbocco del Rio Overario o di Peloso a 500 m a monte dello sbocco del canale Codorso (Rio Colarone).

TORRENTE CEDRA (Comune di Monchio delle Corti), tratto dal ponte della Trincera e il ponte della Loda a Valditacca.

TORRENTE ENZA – tratto compreso tra la confluenza con torrente Liocca a valle fino l'inizio della zona "D", compresi gli affluenti.

Per ciascun pescatore la cattura giornaliera di Trota fario è limitata ad un massimo di 3 esemplari di lunghezza non inferiore a cm 25.

RIO CEDRA di Prato Spilla - tratto dal ponte della S.P. in località Rimagna fino alle origini, affluenti compresi.

RIO DEL VERDE - dalla confluenza con la Cedra alle origini, affluenti compresi.

RIO CEDRA DELLA COLLA - dalla confluenza con il Rio del Verde alle origini, affluenti compresi.

RIO DEL BOSCO - dalla confluenza con il Cedra alle origini.

Per ciascun pescatore la cattura giornaliera di Salmonidi è limitata ad un massimo di 3 esemplari di lunghezza non inferiore a cm 25 sia per Trota fario che per Salmerino alpino.

LAGO SANTO PARMENSE

C.2.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Nessuna indicazione per il territorio parmense.

C.2.f. Interventi di ripopolamento integrativo

Con l'adozione della deliberazione di Giunta regionale n. 2041 del 13/12/2017 si sono create le condizioni per riattivare gli incubatoi di valle di Borgotaro, Bedonia e Berceto presso i quali potranno essere portate a schiusa uova di trota fario provenienti dagli incubatoi a ciclo completo di Monchio delle Corti e Corniglio.

C.2.g Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Il tavolo di consultazione locale ritiene inattuabile il tabellamento dei corsi d'acqua del territorio parmense (a causa della difficoltà di accesso, dell'eccessiva estensione degli stessi, degli elevati costi e dei continui furti); saranno pertanto attivati efficaci strumenti di diffusione dell'informazione di cui all'art. 10, comma 6 della L.R. n. 11/2012 e ss.mm., rendendo pubblico l'elenco dei divieti mediante la rete informatica <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/pesca/doc/calendari-ittici/> e per il tramite delle Associazioni piscatorie.

C.3 Territorio reggiano

C.3.a - Zone di protezione integrale

Divieto permanente di pesca

Rio Cerezzola - Dalla confluenza nel Torrente Enza alle origini.

Torrente Riolco - Dalla confluenza nel Torrente Tassarò alle origini, affluenti compresi.

Torrente Volvata - Dalla confluenza nel Torrente Tassarò alle origini, affluenti compresi.

Torrente Tassarò - Dalla confluenza nel Torrente Tassobbio alle origini, affluenti compresi.

Lago Monte Acuto – intero invaso.

Lago Gora – intero invaso.

Lago Gonella – intero invaso.

Lago del Mescà – intero invaso.

Lago della Bargetana – intero invaso.

C.3.b – Zone di Ripopolamento e Frega

Divieto permanente di pesca

Canale di Risalita, dal ponte di via Volontari della Libertà allo sbarramento Saracchi.

Canale di Risalita, dal Ponte di Via Casetto a monte, fino all'impianto di sollevamento del Bacino Valle Re.

Canale allacciante Cartoccio, dal ponte Pascolone al ponte della strada Vittoria.

Canali di scarico dei Fontanili di Corte Valle Re - nella Zona di Valle Re compresa fra l'Inveria, il Fossone Monsignore, l'Autostrada del Sole ed il cavo Cava.

Casse di Espansione del Fiume Secchia - è vietata la pesca a tutte le specie ittiche lungo le sponde degli isolotti. Negli invasi posti a sud della ex strada camionabile è vietata la pesca oltre le boe di demarcazione poste a trenta metri dalla sponda.

Fiume Secchia - all'altezza delle casce di espansione, da 50 metri a valle a 50 metri a monte della traversa, da 50 metri a valle della scala di risalita posta in destra idraulica, a monte fino al metanodotto SNAM.

Torrente Talada (Rio Gorgone), dalla foce alle origini.

Torrente Casalecchio (Rio Frassinedolo), dalla foce nel Torrente Talada alle origini.

Rio Collagna, Rio Riccò e Rio Rondino nei tratti che vanno dalla confluenza nel Fiume Secchia fino a 200 metri a monte.

Torrente Campola - dal ponte per la strada di Cavandola fino al ponte della strada di Votigno.

Torrente Tresinaro - nel tratto tra la briglia in Località Lanterna (ristorante) a monte fino alla Località Le Vene.

Torrente Campola - dal ponte della strada di Votigno alle origini, affluenti compresi.

Torrente Crostolo - dal ponte sulla strada per Cologno al ponte in località La Bettola.

Fosso della Culada - dalla foce nel T. Crostolo alle origini.

Torrente Tassobbio - dalla sorgente, sotto il Monte Le Borelle fino alla confluenza con il Rio Poncemma.

Fiume Secchia - da 100 m a valle a 50 m a monte del ponte della Veggia.

Fiume Secchia - da 50 m a valle a 50 m a monte della diga di Castellarano.

Fiume Secchia - località Ancora - da 100 m a valle dello sbarramento al ponte nuovo della tangenziale per Sassuolo.

Rio Spirola - dalla foce nel Fiume Secchia alle origini.

Rio Maillo - dalla confluenza col Rio Villaberza fino a 300 m a valle e fino al Borgo Maillo a monte.

Rio Villaberza - dalla confluenza con il Rio Maillo al ponte della strada comunale Castelnovo Monti – Villaberza in località Fontanabona.

Rio Acquabona - dalla foce nel fiume Secchia alle origini.

Rio Barco - dalla foce nel F. Secchia alle origini.

Torrente Riarbero - in località Ferriere, da 50 metri a monte fino a 100 m a valle della scala di risalita.

Canale della Pedrina - dalla foce nel Torrente Ozola alle origini.

Torrente Ozola - dalla seconda briglia a valle del ponte della strada per la Bargetana, in località "Forcone", alle origini, compresi, gli affluenti ed il Lago della Bargetana.

Rio Scuro - dalla foce nel Torrente Liocca alle origini.

Rio Alpicella - dalla confluenza nel Torrente Enza alle origini, affluenti compresi.

Rio Varvilla - dalla foce nel Rio Selettale alle origini, affluenti compresi.

Torrente Liocca - dal ponte Vidici alla confluenza con il Rio Fontanelle.

Fonti di Poiano - dalla foce nel Fiume Secchia alle sorgenti.

Torrente Prampola - dal ponte sulla S.P. 59 per Sologno alle origini.

Rio Arati - dalla strada per Pianvallese alle origini.

Rio Torlo - dal ponte della Segheria Abetina Reale alle origini.

Rio Spezie - dalla confluenza con Rio Candia alle origini.

Rio Rumale - dalla strada Roncofrapano-Civago alle origini.

Torrente Dolo - da 50 m a valle a 50 m a monte della scala di risalita in località ponte delle Volpi (SP 61).

Riaccio delle Forbici - dalla confluenza nel Torrente Dolo alle origini, affluenti compresi;

Fosso Prà Gherardo - dalla confluenza nel Rio Lama alle origini.

C.3.c – Zone di Protezione delle specie ittiche

Divieto di pesca dalle ore 19 della prima domenica di ottobre alle ore 6 dell'ultima domenica di marzo

Bacino di Gazzano Fontanaluccia - intero invaso - *Comune di Villa Minozzo.*

Torrente Tresinaro - dal ponte della Chiesa di Viano alle sorgenti, compresi gli affluenti - *Comuni di Viano, Carpineti, Baiso.*

Torrente Enza - dal ponte del Pomello alla confluenza con il Torr. Cedra - *Comuni di Vetto e Ramiseto.*

Divieto di pesca dalle ore 19 della prima domenica di ottobre alle ore 5 del 1° maggio

Torrente Ozola - a monte della Presa ENEL della Centrale di Predare (affluenti compresi), fino alla seconda briglia sita a valle del ponte della strada per la Bargetana (a monte del Bacino di Presa Alta).

Rio Piella - dalla strada per Pian Vallese alle origini.

Torrente Liocca – intero corso, affluenti compresi (esclusa la Zona No Kill).

Torrente Enza - a monte della confluenza con il Torr. Liocca, affluenti compresi e fino alle origini.

Torrente Secchiello a partire dalla prima briglia a monte del ponte della Governara, tutto il bacino sino alle origini, affluenti compresi.

Rio Ozoletta - dal ponte di Casalino alle origini.

Rio Samagna - dalla foce nel Rio Ozoletta alle origini.

Rio Guadarolo - dalla presa dell'Enel a monte fino alle origini.

Torrente Lucola, dalla Strada Provinciale "Ligonchio-Villa Minozzo" alle origini.

Canale Cerretano, nel tratto tra il Lago del Cerreto e il Lago Pranda, affluenti compresi.

Lago dei Pini – intero invaso - *Comune di Casina*.

Lago del Ventasso (Calamone) – intero invaso.

Laghi Cerretani – tutti gli invasi.

Fiume Secchia - affluenti compresi, nel tratto posto a monte della Zona No Kill del Secchia e del Fiume Rioarbero, sottobacino 06G, laghi esclusi - *Comune di Ventasso (Collagna)*.

Divieto di pesca dalle ore 18 dell'ultima domenica di novembre alle ore 5 della prima domenica di marzo

Tutti i canali di bonifica, ad esclusione dei tratti individuati come "Zone per la pesca con sola canna".

Divieto di pesca con qualsiasi attrezzo dal momento di completamento dello svaso fino al successivo reinvaso.

Canale Borgazzo

Canale di Rio

C.3.d – Zone a Regime Speciale di Pesca

ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad esclusione delle specie ittiche diverse da quelle autoctone e parautoctone di cui all'Allegato 1 del Regolamento

Regionale n. 1/2018, divieto di impiego di ami con ardiglione e di uso e detenzione del cestino.

La regolamentazione non si applica nei campi di gara permanenti o temporanei ai partecipanti alle manifestazioni agonistiche limitatamente ai tempi di svolgimento delle gare.

Fiume Secchia - tratto che va dal ponte di Cavola a scendere fino al terzo ponte (quello posto subito a monte della confluenza col Torr. Dorgola);

Fiume Secchia, dalla S.P. 91 Collagna-Vaglie a monte fino a Ponte Bosco (a valle della confluenza con il Torr. Biola);

Torrente Ozola - tratto compreso tra la diga di Presa Alta e duecento metri a valle del ponte S.P.93 Ligonchio -Villa Minozzo;

Torrente Riarbero - dalla confluenza nel Secchia a monte fino a Ponte Pietra;

Torrente Liocca - dal ponte del Mulino di Cecciola fino al ponte della S.P.15 per il Passo del Lagastrello.

ZONE per la PESCA con SOLA CANNA

Consentito l'uso da una a tre canne con o senza mulinello, l'uso di attrezzi diversi è vietato.

Nei bacini denominati **Sassata, Bugno della Margherita, Lanca della Crostolina, Lanca degli Spini, Salsòn, Lanca degli Ontani e Bugno di Flori.**

Canale Derivatore (Fiuma) - dalla ferrovia Parma-Suzzara al ponte Pescatori (Ponte Goleto);

Canalazzo di Brescello - da ponte Alto allo scarico nel Torr. Enza.

Canale Godezza - dal ponte della strada Cispadana fino al Cavetto.

Canale Borgazzo - da Fossa Mana a Cavo Naviglio.

Canale di risalita - dal bacino Cà Matta allo sbarramento Saracchi (impianto idrovoro sulla strada Campegine-Castelnovo Sotto).

Canale Gualtirolo - dalla Fossaccia Monsignore al ponte della strada Cadelbosco Sopra-Castelnovo Sotto.

Canale Santa Savina - dal ponte Via Traghetino allo scarico nel Cavo Cava.

Canale Canalina - dalla chiavica Luce al ponte confluenza del Canale Impero.

Canale allacciante Cartoccio - dal Bacino Cartoccio alla strada Vittoria.

Canale di Rio - dalle origini fino a Via S. Ludovico.

Collettore Acque Basse Modenesi - dal bacino Brunoria alla Strada Righetta.

Canale Casalpò - dalla confluenza con il canale di Risalita (Campeginina) fino al ponte di Via Bertona (tratto di circa 1 Km).

Canale Ronchi - dalla confluenza con il Torrente Rodano a Via Spagni.

ZONE per l'ESERCIZIO del CARP FISHING

È consentita la pesca notturna della Carpa esercitata esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione e con esche e pasture vegetali. Obbligatorio il rilascio immediato delle specie ittiche autoctone utilizzando tutti gli accorgimenti atti a prevenire ferite, lesioni cutanee o quant'altro, durante le operazioni di slamatura. Non è ammesso nessun tipo di mezzo galleggiante (materassini, imbarcazioni, belly boat ecc.). Obbligatorio l'uso del guadino per salpare il pesce.

L'esercizio del Carp-fishing è comunque vietato nel periodo che va dal 15 maggio al 30 giugno.

Cavo Fiuma (Canale Derivatore e Cavo parmigiana Moglia) – tutto il corso nel territorio comunale di Boretto, Gualtieri Guastalla, Reggiolo;

Canale Allacciante Cartoccio (dal bacino Cartoccio ai Torrioni) - tutto il corso nel territorio comunale di Novellara;

Ex cava di Ghiarole - in località Ghiarole, in Comune di Brescello;

Ex cava Fornace - in Comune di Brescello.

ZONE a TROFEO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad eccezione delle catture trofeo definite di seguito.

Per ciascun pescatore la cattura giornaliera di Trota fario è limitata ad un massimo di 3 esemplari di lunghezza non inferiore a cm 25.

Torrente Ozola - a monte della Presa ENEL della Centrale di Predare (affluenti compresi), fino a 200 metri a valle del ponte della SP 93 Ligonchio-Villa Minozzo.

Rio Piella - dalla strada per Pian Vallese alle origini.

Torrente Liocca – intero corso, affluenti compresi (esclusa la Zona No Kill).

Torrente Enza - a monte della confluenza con il Torrente Liocca, affluenti compresi e fino alle origini;

Torrente Secchiello a partire dalla prima briglia a monte del ponte della Governara, tutto il bacino sino alle origini, affluenti compresi.

Rio Ozoletta - dal ponte di Casalino alle origini.

Rio Samagna - dalla foce nel Rio Ozoletta alle origini.

Rio Guadarolo - dalla presa dell'Enel a monte fino alle origini.

Torrente Lucola - dalla strada provinciale "Ligonchio-Villa Minozzo" (SP 59) alle origini.

Canale Cerretano - nel tratto compreso tra il Lago del Cerreto e il Lago Pranda, affluenti compresi.

Per ciascun pescatore la cattura giornaliera di Trota fario è limitata ad un massimo di un solo esemplare di lunghezza non inferiore a 30 cm.

La pesca è consentita esclusivamente con l'impiego di esche artificiali purché munite di amo singolo privo di ardiglione. È ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione del capo trofeo e l'uso del guadino esclusivamente per salpare il pesce.

Fiume Secchia - tratto posto a monte della "Zona No Kill" del Secchia e Rioarbero, in Comune di Collagna, affluenti compresi, escluso il tratto del Canale Cerretano compreso tra il Lago del Cerreto e il Lago Pranda, (Sottobacino 06G, laghi esclusi);

Torrente Ozola - tratto tra il bacino di Presa Alta e la seconda briglia a valle del ponte sulla Strada Bargetana;

Rio Rimale (affluente del Torrente Ozola) - tutto il bacino fino alle origini;

Torrente Dolo - a partire dal ponte sulla Strada Prov. n.9 Civago-Piandelagotti, tutto il bacino fino alle origini (affluenti compresi).

ZONE DI TUTELA SPECIALE

Divieto di detenzione di esemplari di LASCA e LUCCIO.

Tutti i corpi idrici del territorio reggiano.

Divieto di pasturazione, uso e detenzione di larve di mosca carnaria e di uova di salmone

Torrente Tresinaro - dal ponte della Chiesa di Viano alle sorgenti, compreso gli affluenti - *Comuni di Viano, Carpineti, Baiso.*

Torrente Enza, dal ponte del Pomello alla confluenza con il Torrente Cedra - *Comuni di Vetto, Ramiseto*

Fiume Secchia, tra il Ponte Gatta e il Ponte Pianello - *Comuni di Castelnovo né Monti e Villa Minozzo.*

Lago dei Pini – intero invaso - *Comune di Casina.*

Bacino di Gazzano-Fontanaluccia - intero invaso - *Comune di Villa Minozzo.*

Divieto di detenzione di esemplari di cavedano di misura inferiore a cm 22.

Tutti i corpi idrici del territorio reggiano.

ZONE di DIVIETO di PESCA PERMANENTE

(art. 27, comma 4 del R.R. n. 1/2018)

La pesca è stabilmente vietata nei tratti compresi tra 40 metri a monte e 40 metri a valle delle seguenti opere idrauliche:

Botte Ponte Alto, sulla S.S 42, nel Canalazzo di Brescello;

Bacino Cà Matta, nel Canale di risalita;

Botte Canale di Caprara, in corrispondenza di via F.lli Cervi;

Botte Monsignore-Campegginina, in località Valle Re;

Botte Canale Campegginina, strada Casanova;

Botte nel Canale di Ronchi, in Via Ronchi/San Prospero;

Botti Canale Canalina, Impero e Fiuma, in località Casella Bianca;

Bugno del Crostolo Vecchio, Lago del Valsorag e Laghetto Rambelli, nella golena del Po;

Canale Derivatore (Fiuma) e allacciante Cartoccio in corrispondenza delle chiaviche e dei sifoni in località Torrioni;

Canale Borgazzo, dalla chiavica di presa del Canale Terzo al ponte ferroviario Reggio E. – Guastalla;

Bacino tra il canale allacciante Cartoccio e il Canale Terzo;

Canale Bondeno ad una distanza inferiore a 40 m dalla chiavica con il Canale allacciante Cartoccio e 40 m a monte e a valle del Ponte Briciole;

Condotto Casalettone, lungo tutto il condotto;

Bacino Cà Piana, nel canale di risalita.

Canale Derivatore (Fiuma), da 30 metri a monte dei fili dell'alta tensione, fino a 30 metri a valle del ponte dell'autostrada del Brennero.

C.3.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Nessuna indicazione per il territorio.

C.3.f. Interventi di ripopolamento integrativo

Per quanto riguarda il ripopolamento con specie ittiche per il 2019 si prevedono le seguenti attività:

- immissione di 2.000 kg di trote adulte da immettere all'interno dei bacini idrografici del fiume Secchia, dei torrenti Enza e Tresinaro e nei Laghi Cerretani.

C.3.g Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2041 del 13/12/2017 è stata approvata una Convenzione con le Associazioni piscatorie regionali. L'apporto delle Associazioni si esplica:

- nel recupero della fauna ittica in difficoltà nei corsi d'acqua naturali;
- nel censimento delle specie ittiche recuperate;
- nel coadiuvare le operazioni di ripopolamento ittico;
- nella distribuzione e raccolta dei tesserini segna catture per i salmonidi;
- nella tabellazione delle zone di tutela ittica.

C.4 Territorio modenese

C.4.a - Zone di protezione integrale

Divieto permanente di pesca

Cassa d'espansione del Canale di S. Giovanni (o laghi di Manzolino): interi invasi – *comune di Castelfranco Emilia.*

Canali e laghi del Parco di Villa Sorra: interi invasi – *comune di Castelfranco Emilia.*

Fontanile di Montale: tutto il corso, inclusi gli invasi ad esso collegati tra via S. Lucia e via Zenzalose – *Comune di Castelnuovo Rangone e Modena).*

Bacini e stagni nell'Oasi di protezione della Fauna “Val di Sole”: interi invasi – *Comune di Concordia sulla Secchia.*

Bacini dell'Oasi di Protezione della Fauna “Le Meleghine” (impianto di fitodepurazione): interi invasi) – *Comune di Finale Emilia.*

Canale Diversivo di Cavezzo: da via Viazza a via Brandoli – *Comune di San Prospero.*

Torrente Fossa: dalle sorgenti al ponte della S.S. 467 di Scandiano (“Pedemontana”) – *Comuni di Fiorano, Maranello, Prignano s/S.*

Riserva Salse di Nirano: tutti i bacini artificiali e i torrenti Rio Salse e Chianca – *Comune di Fiorano.*

Bacini e corsi d'acqua dell'Oasi di protezione della Fauna “Colombarone”: interi invasi – *Comune di Formigine.*

Torrente Fossa: intero corso – *Comune di Maranello.*

Fiume Panaro: da 100 m a monte a 100 m a valle della traversa presso Castiglione – *Comuni di Marano s/P e Savignano s/P.*

Fiume Panaro: dal ponte a 100 m a valle della traversa – *Comuni di Marano s/P e Savignano s/P.*

Bacini, stagni, canali dell'Oasi di Protezione della Fauna “Valli di Mortizzuolo”: interi invasi – *Comune di Mirandola.*

Laghi di Ponte Guerro – gli interi invasi in sponda sinistra del fiume Panaro presso la confluenza del Torrente Guerro.

Cave Rametto (in sponda destra del fiume Secchia, in località Cittanova): interi invasi – *Comune di Modena.*

Rio S. Martino: tutto il corso – *Comune di Montese.*

Torrente Lerna: tutto il corso – *Comune di Pavullo.*

Lago della Chioggiola: tutto l'invaso – *Comune di Pavullo*

Stagno di Sassomassiccio: tutto l'invaso – *Comune di Pavullo*

Canali e macero all'interno dell'Oasi di Protezione della Fauna "Abrenunzio": interi invasi – *Comune di Ravarino.*

Lago Cavo: tutto l'invaso – *Comune di Riolunato.*

Rio Bucamante: tutto il corso – *Comune di Serramazzoni.*

C.4.b – Zone di Ripopolamento e Frega
Divieto permanente di pesca

Bacino dell'isola: Intero invaso posto a sinistra (sud-ovest) di via Albone – Comune Campogalliano.

Canali e laghi all'interno della Zona di Ripopolamento e Cattura "Partecipanza" - Comune Nonantola: gli interi invasi. Stagno-macero di Via Larga: l'intero invaso.

Fiume Panaro - Comuni di San Cesario sul Panaro e Spilamberto: da 50 m a monte a 200 m a valle del manufatto noto come "Diga del pettine"

Fiume Panaro - Comuni di San Cesario sul Panaro e Spilamberto: da 50 m a monte a 100 m a valle della traversa situata all'altezza di Via Ponte Marianna.

Fiume Secchia – Comune Sassuolo: da 50 m a monte a 50 m a valle della traversa di Castellarano;

Fiume Secchia – Comune Sassuolo: dal ponte della tangenziale di Sassuolo a 100 m a valle della traversa.

Fiume Panaro - Comuni di Savignano sul Panaro e Vignola: da Ponte Muratori a 200 m a valle della traversa

Fiume Panaro - Comuni di Savignano sul Panaro e Vignola: dal ponte della ferrovia a 50 m a valle della traversa

Fiume Panaro – Comuni di Modena e San Cesario sul Panaro: dalla confluenza con il Torrente Guerro al ponte dell'autostrada;

Fiume Panaro – Comuni di Modena e San Cesario sul Panaro: da 50 m a monte a 50 m a valle della traversa dell'autostrada, presso S. Donnino (Comuni di Modena, San Cesario s/P);

Fiume Panaro – Comuni di Modena e San Cesario sul Panaro: da 50 m a monte a 300 m a valle dello sbarramento delle casse d'espansione;

Fiume Panaro – Comuni di Modena e Castelfranco Emilia: da 50 m a monte a 50 m a valle dello sbarramento detto "della Fornace Patarozzi", presso il ponte di S. Ambrogio;

Fiume Secchia – Comune Modena: dal metanodotto SNAM in località Marzaglia a 50 m a valle del manufatto a difesa del ponte FF.SS.;

Canali Vallicella e Diversivo – Comune Finale Emilia: nel Canale Vallicella dal ponte dell'ex-ferrovia provinciale alla confluenza nel Canale Diversivo; in quest'ultimo dal primo ponte carraio a monte della confluenza del Canale Vallicella alla prima chiusa a valle della stessa confluenza;

Rio Re (Serrazzone): tutto il corso – Comune Fanano;

Fosso Macchia dei Falchi: tutto il corso – Comune Fiumalbo;

Fosso Fredda: tutto il corso - Comune Fiumalbo;

Rio della Verginetta: tutto il corso - Comune Fiumalbo;

Fosso dei Borgognoni: tutto il corso - Comune Fiumalbo;

Fosso dei Ghiacci: tutto il corso- Comune Fiumalbo;

Fosso del Padule: tutto il corso - Comune Fiumalbo;

Fosso del Piano: tutto il corso - Comune Fiumalbo;

Fosso della Ciocca: tutto il corso - Comune Fiumalbo;

Fosso della Femmina Morta: tutto il corso - Comune Fiumalbo;

Rio Bernardone: dalle sorgenti fino alla grande cascata - Comune Fiumalbo;

Rio della Cella: dalle sorgenti a valle fino all'unica cascata presente - Comune Fiumalbo;

Rio Pistone: dalle sorgenti fino a valle del Vecchio Mulino di Cà de Pedro - Comune Fiumalbo;

Rio Pistone: dalla briglia a monte dello scarico della centrale idroelettrica fino alla confluenza col Rio Acquicciola - Comune Fiumalbo;

Rio Mare (Ormari): tutto il corso - Comune Fiumalbo;

Rio Melmoso: tutto il corso - Comune Fiumalbo;

Fosso della Daga: tutto il corso - Comune Fiumalbo;

Bacino artificiale di Doccia del Cimone: tutto l'invaso - Comune Fiumalbo;

Bacino di San Michele: tutto l'invaso - Comune Fiumalbo;

Torrente Dragone – Comune Frassinoro: dalle sorgenti al ponte sulla S.S. “Delle Radici”;

Torrente Dragone – Comune Frassinoro: dal ponte di Riccolvolto a Mulino del Grillo;

Fosso di Cà dei Pesci Piandelagotti – Comune Frassinoro: tutto il corso;

Fosso del mulino Piandelagotti – Comune Frassinoro: tutto il corso;

Rio Bianco Piandelagotti – Comune Frassinoro: tutto il corso;

Fosso delle Masnede – Comune Frassinoro: tutto il corso;

Fosso del Liprapane – Comune Frassinoro: tutto il corso;

Rio Palancata – Comune Frassinoro: tutto il corso;

Fosso dell'Abbadia – Comune Frassinoro: tutto il corso;

Torrente Dolo – Comune Frassinoro: da 50 m a monte a 50 m a valle della briglia di Ponte delle Volpi (sulla strada provinciale Fontanaluccia-Gazzano);

Rio della Sega vecchia – Comune Frassinoro: dalle sorgenti fino al ponte in località Case Pignoncelli;

Fiume Panaro – Comuni Guiglia e Pavullo: da 100 m a monte a 100 m a valle della traversa di Ponte Samone;

Fiume Panaro - Comuni Guiglia e Marano s/P: da 50 m a monte a 50 m a valle della traversa del ponte presso Casona di Marano sul Panaro;

Torrente Scoltenna - Comuni di Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo: da 300 m a valle della confluenza del Fosso Casellacce a 100 m a monte della confluenza con Fosso delle Bertucce;

Torrente Mocogno – Comuni Lama Mocogno e Polinago: dal ponte della S.P. 28 alla confluenza nel Torrente Rossenna;

Torrente Rossenna – Comuni Lama Mocogno e Polinago: dalle sorgenti fino al ponte sulla SP 28 in località Montecerreto.

Bacini artificiali pubblici alle sorgenti del Rio Becco (toponimo “Il Lamaccione”) – Comune Montecreto: i due interi invasi;

Rio Becco – Comune Montecreto: a monte del Molino Galli tutto il corso, compreso i bacini artificiali pubblici;

Rio Carnale - Comune Montecreto: tutto il corso;

Fiume Panaro – Comune Montese: dalla briglia a valle di Ponte Docciola per 50 m a valle.

Fosso della Capannella – Comune Pievepelago: tutto il corso;

Rio Grosso – Comune Pievepelago: dal ponte sulla S.S.12 alla confluenza col Torrente Scoltenna;

Rio Asinari – Comune Pievepelago: dalla prima briglia a monte del ponte della S.S. 12 (Ponte Elena) alla confluenza col Torrente Scoltenna;

Fosso dei Mulini – Comune Pievepelago: tutto il corso.

Fosso della Fola – Comune Riolunato: tutto il corso;

Rio di Castello – Comune Riolunato: dal ponte sulla statale allo sbocco nel bacino idroelettrico;

Torrente Tiepido – Comune Serramazzoni: dalle sorgenti alla confluenza del Rio Valle;

Rio Valle – Comune Serramazzoni: dalle sorgenti alla confluenza nel Torrente Tiepido.

Rio Vesale – Comune Sestola: da Ponte Baconi a Molino dello Zoppo.

Rio Selve – Comune Zocca: dal ponte di via Dello Sport a Zocca al Mulino del Turco.

C.4.c – Zone di Protezione delle Specie ittiche

Divieto di pesca dalle ore 19 della prima domenica di ottobre alle ore 6 dell'ultima domenica di marzo

Bacino idroelettrico di Fontanaluccia-Gazzano – Comune Frassinoro: intero invaso.

Divieto di pesca dalle ore 7 del 1° novembre alle ore 18 del 29 febbraio

Canale Cavo Lama - da ponte Ascóna in comune di Novi di Modena (all'incrocio con Via Lunga) a ponte Sámice in comune di Carpi (all'incrocio con Via Griduzza).

*C.4.d – Zone a Regime Speciale di Pesca***ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO**

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad esclusione delle specie ittiche diverse da quelle autoctone e parautoctone di cui all'Allegato 1 del Regolamento Regionale n. 1/2018, divieto di impiego di ami con ardiglione e di uso e detenzione del cestino.

La regolamentazione non si applica nei campi di gara permanenti o temporanei ai partecipanti alle manifestazioni agonistiche limitatamente ai tempi di svolgimento delle gare.

Lago Campo Scuola del parco comunale – Comune Cavezzo

Fiume Panaro – Comune Guiglia: dal ponte di ferro (Bayley) situato a monte della confluenza del Rio di Benedello fino al ponte di Casona di Marano sul Panaro.

Torrente Scoltenna – Comuni Montecreto, Pavullo e Sestola: tra il ponte di Prugneto e il ponte romanico di Olina.

Torrente Leo – Comuni Montese e Sestola: dalla confluenza del Rio Maranello alla confluenza con il Torrente Scoltenna.

ZONE per la PESCA con ESCHE ARTIFICIALI

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali, purché munite di un solo amo e prive di ardiglione, è vietato altresì l'uso e detenzione del cestino.

Torrente Scoltenna – Comune Riolutato: dal Ponte nuovo della Fola al confine con il comune di Pievepelago, fino al Ponte della Luna a Riolutato.

ZONE a TROFEO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad eccezione delle catture trofeo definite di seguito.

Divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali, con esclusione di quelle gommose, purché munite di amo singolo privo di ardiglione. È ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione dei capi trofeo e l'uso del guadino esclusivamente per salpare il pesce.

Alto Leo – Panaro – Comuni di Montese e Pavullo: dalla briglia ex fondamenta del vecchio ponte per Maserno fino alla briglia subito a valle del Ponte della Docciola - possono essere trattenuti al massimo n. 2 esemplari di trota fario di lunghezza non inferiore a cm 30, dopo i quali l'attività di pesca deve cessare.

ZONE per l'ESERCIZIO del CARP FISHING

È consentita la pesca notturna della Carpa esercitata esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione e con esche e pasture vegetali. Obbligatorio il rilascio immediato delle specie ittiche autoctone utilizzando tutti gli accorgimenti atti a prevenire ferite, lesioni cutanee o quant'altro, durante le operazioni di slamatura. Non è ammesso nessun tipo di mezzo galleggiante (materassini, imbarcazioni, belly boat ecc.). Obbligatorio l'uso del guadino per salpare il pesce. L'esercizio del Carp-fishing è comunque vietato nel periodo che va dal 15 maggio al 30 giugno.

Casse d'espansione del Panaro” – Comune San Cesario sul Panaro: tutti i bacini di acque pubbliche.

ZONE DI TUTELA SPECIALE**Divieto di detenzione di esemplari di TINCA, LASCA e LUCCIO**

In tutti i corpi idrici del territorio modenese.

C.4.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Nessuna indicazione per il territorio modenese.

C.4.f. Interventi di ripopolamento integrativo

Nessuna indicazione per il territorio modenese.

C.4.g Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2041 del 13/12/2017 è stata approvata una Convenzione con le Associazioni piscatorie regionali, successivamente sottoscritta e valida fino al 31/12/2019, che descrive le attività richieste alle predette Associazioni.

C.5 Territorio bolognese

C.5.a - Zone di protezione integrale

Nessuna zona ricadente in tale tipologia di ambito protetto.

C.5.b – Zone di Ripopolamento e Frega

Divieto permanente di pesca

Fiume Reno - Dal ponte ferroviario di Lippo al guado con tubi della strada privata della Cava (guado del pastore).

Torrente Orsigna - Intero tratto scorrente in Provincia di Bologna.

Bacino di Molino del Pallone - Il tratto recintato del manufatto di proprietà ENEL.

Bacino di Pavana - Dal manufatto della galleria che va al Bacino di Suviana fino alla fine della diga.

Rio Maggiore - Dal ponte della Piscina comunale di Porretta Terme al ponte della S.S. 64 (via Roma).

Rio Freddo - Dalle sorgenti al ponte della 324 presente nel tratto Lizzano in Belvedere – Villaggio Europa, compresi gli affluenti.

Rio Bagnadori - Dalle sorgenti alla confluenza con il torrente Silla, compresi gli affluenti.

Torrente Silla - Dalle sorgenti alla briglia a valle del Rifugio Segavecchia compresi gli affluenti ricadenti in questo tratto.

Torrente Silla - Dall'opera di presa del Canale Assaloni alla confluenza del Rio Sasso.

Torrente Croaro - Dalla sorgente al Molino della Serra.

Rio Piantone - Dalle sorgenti alla confluenza con il Fiume Reno.

Lago Cavone - Intero perimetro.

Bacino di Suviana - Parte destra nel tratto di proprietà ENEL adiacente al cancello, risalendo a monte oltre il termine del complesso di 300 mt circa.

Bacino di Suviana - Dalla diga agli ancoraggi a terra delle boe di delimitazione dell'area di scarico, su entrambe i lati, compresa tutta l'area sottesa dal cavo delle boe.

Bacino di Brasimone - Tutto il tratto del Centro ENEA protetto dal muraglione compreso il rio Torto e relativi affluenti.

Torrente Gambellato - Dal ponticello del Molino Gambellato al ponte di Roncobilaccio compreso l'intero corso del rio S. Giacomo e i primi 300 metri del rio Bagnolo a risalire dalla confluenza.

Rio Voglio - Dalle sorgenti alla confluenza del Rio Roncoferro, compreso l'intero corso del Rio Roncoferro stesso.

Rio Sambruzzo - Dalle sorgenti al ponte della strada Madonna dei Fornelli – Qualto.

Rio Borango - Dalle sorgenti alla confluenza nel torrente Sambruzzo.

Rio Maggio - Intero corso dalla sorgente all'immissione nel torrente Sambro.

Rio Magazzano - Dalle sorgenti alla passerella in località Molinello compresi gli affluenti che confluiscono in questo tratto.

Rio Magazzano - Dall'attraversamento stradale per Cà di Sotto alla confluenza nel torrente Sambro.

Torrente Setta - Tratto compreso tra 200 metri a monte e a valle dell'opera di presa HERA.

Torrente Setta - Dal confine regionale alla confluenza del Rio Fobbio. Nuova istituzione.

Torrente Samoggia - Dal ponte ferroviario di Bazzano al guado di via Magione.

Torrente Idice - Dal Molino delle Donne al ponte su Via Palazzetti.

Torrente Savena - Da 500 metri a monte a 500 metri a valle delle Gole di Scascoli.

Torrente Savena - Dal ponte di Ferro alla briglia del Lago di Castel dell'Alpi.

Rio del Balzone - Dalle sorgenti alla confluenza nel Torrente Savena.

Rio Ritrone - Dalle sorgenti alla confluenza nel Torrente Savena.

Torrente Zena - Dal ponte di Botteghino Colonna alla confluenza nel Torrente Idice.

Torrente Santerno - Dal ponte FF.SS. Bologna - Rimini a via Cà del Forno.

Canale dei Molini - Dall'opera di presa sul torrente Santerno al ponte di Via del Santo.

Canale Emiliano – Romagnolo - Dalla sotterranea del fiume Reno al ponte di via Bisana.

Canale Emiliano – Romagnolo - Da 200 metri a monte della sotterranea del Canale Navile e via Saliceto a 200 metri a valle della stessa.

Canale Emiliano – Romagnolo - Da 200 metri a monte della sotterranea del Canale Savena abbandonato e S.S. 64 a 200 metri a valle della stessa.

Canale Emiliano – Romagnolo - Da 200 metri a monte della sotterranea del Torrente Idice a 200 metri a valle della stessa.

Canale Emiliano – Romagnolo - Da 200 metri a monte della sotterranea del Torrente Quaderna a 200 metri a valle della sotterranea del Torrente Gaiana.

Canale Emiliano – Romagnolo - Da 200 metri a monte della sotterranea del Canale di Medicina a 200 metri a valle della stessa.

Canale Emiliano – Romagnolo - Da 200 metri a monte della sotterranea del Torrente Sillaro al ponte di via Ladello.

Canale Emiliano – Romagnolo - Da 200 metri a monte della sotterranea della S.S. Selice a 200 metri a valle della stessa.

Canale Emiliano – Romagnolo - Dal ponte di via Fondarelle al confine con la Provincia di Ravenna.

Canale Riolo - Dal ponte denominato della Madonna al ponte Tombetta.

Scolo Tombe - Da Via Cà Bianca alla confluenza nel Canale Lorgana, compreso anche il diversivo di scarico nel Canale della Botte.

Scolo Calcarata - Da Via Cà Bianca alla confluenza nel canale Riolo.

Scolo Fossadone - Dalla confluenza nel canale Lorgana risalendo fino al secondo ponte.

Canale Menata - Dal ponte di Via Bassa alla località Palone.

Canale Garda basso - Dal sottopasso del canale Garda alto a risalire per circa 150 metri.

Scolo Durazzo - Dal confine con la tenuta Simoni a circa 300 m a monte del ponte Stoppino.

Scolo Quinto - Dal confine con la tenuta Simoni a circa 300 m a monte del ponte Stoppino.

Collettore delle Acque basse - Dal ponte di via Riosti allo sbarramento di immissione nel fiume Reno.

Fossetta delle Armi - Dal ponte di via di Mezzo alla confluenza del Colatore Edoardo.

Scolo di Valle - Intero corso del canale.

Canale Navile - Dalla sotterranea di Via Bovi Campeggi al ponte di Via Bentini.

C.5.c – Zone di Protezione delle specie ittiche

Divieto di pesca dalle ore 19 della prima domenica di ottobre alle ore 6 dell'ultima domenica di marzo

Torrente Silla - dalla località Borre al Molino di Gaggio.

Bacino di Suviana - dalla briglia sul torrente Limentra di Treppio a valle per 200 metri.

Bacino di Pavana - parte in territorio regionale.

Rio Lama Dal ponte della S.P. 61 Val di Sambro alle sorgenti.

Lago di Bivio - Intero perimetro

Torrente Gambellato -Dal ponte di Roncobilaccio alla confluenza del fosso del Biscione.

Rio Voglio -Dal ponte di Pian del Voglio alla confluenza nel torrente Setta.

Torrente Sillaro -dal confine con la Provincia di Firenze al Molino di Belvedere.

Canale Durazzo - Da 300 metri a monte del Ponte Stoppino alla confluenza nel canale Lorgana.

Tutti i canali di bonifica – Limitatamente ai tratti compresi tra 50 metri a monte e 50 metri a valle di ogni ponte di attraversamento.

Divieto di pesca dalle ore 18 dell'ultima domenica di febbraio alle ore 6 dell'ultima domenica di marzo

Bacino di Suviana

Bacino di Brasimone

Lago di Castel dell'Alpi

Bacino di Santa Maria compreso il torrente Brasimone, dall'immissione nel lago stesso a risalire fino al ponte per S. Damiano.

Divieto di pesca dalle ore 5 del 15 maggio alle ore 22 del 30 giugno

Collettore Acque alte - Dall'origine al ponte in località Biancolina.

Fossetta delle Armi - Dall'origine al ponte di Via di Mezzo.

Canale Garda basso - Dall'origine al ponte Rosso.

Scolo Zenetta di Dugliolo - Dal sottopasso del canale Allacciante alla confluenza nel canale Lorgana.

Scolo Quinto - Da 300 m a monte di ponte Stoppino alla confluenza nel canale Lorgana.

Lago Rosso basso

Lago Pozzo Rosso

Lago Ronco

C.5.d – Zone a Regime Speciale di Pesca

ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad esclusione delle specie ittiche diverse da quelle autoctone e parautoctone di cui all'Allegato 1 del Regolamento Regionale n. 1/2018, divieto di impiego di ami con ardiglione e di uso e detenzione del cestino.

La regolamentazione non si applica nei campi di gara permanenti o temporanei ai partecipanti alle manifestazioni agonistiche limitatamente ai tempi di svolgimento delle gare.

Fiume Reno Dal ponte della Madonna del Ponte alla briglia PAI-DEMM, compresa l'area di confluenza del Rio Maggiore.

Fiume Reno Dalla confluenza del torrente Limentra al ponte ferroviario di Lissano.

Fiume Reno Dal ponte di Calvenzano alla diga di Pioppe di Salvaro.

Torrente Setta Da ponte Cattani a ponte Quercia.

Torrente Savena Dalla passerella di Molino dell'Allocco al ponte della S.P. Monzuno.

Torrente Savena Dal ponte ferrovia Bologna-Firenze al ponte della via Emilia.

Torrente Santerno Dal ponte Alidosi al ponte della Bicocca.

Lago Rosso basso

Torrente Santerno Dal ponte della Via Emilia al ponte della ferrovia Bologna-Ancona.

Canale Lorgana Da ponte Fornace a circa 10 km a valle.

Canale Crevenzosa Dal Canale Emiliano Romagnolo alla confluenza con il canale Riolo.

Canale Collettore delle Acque alte Dal ponte di Via di Mezzo al ponte Scagliarossa.

Torrente Santerno Dal ponte della Tosa alla briglia di Viale Dante

Torrente Santerno Dal ponte di Filetto alla briglia di Riviera.

Torrente Silla (Periodo di istituzione dal 1° Marzo al 15 Giugno) Dalla briglia di Molino di Gaggio alla briglia di Silla.

Canale Riolo - Dal ponte di Via San Francesco al ponte della S.S. n. 64.

Canale Allacciante - Dal ponte della strada Malvezza-Capofiume alla confluenza nel canale Lorgana.

Canale Garda alto - Dal ponte della S.P. n. 50 S. Antonio al confine con la Provincia di Ferrara.

ZONE per la PESCA con ESCHE ARTIFICIALI

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali, purché munite di un solo amo e prive di ardiglione, è vietato altresì l'uso e detenzione del cestino.

Fiume Reno - Dal ponte pedonale di Biagioni al ponte di Molino del Pallone.

Torrente Setta Da ponte Cipolli a 500 metri a monte del ponte medesimo.

Torrente Setta Dalla confluenza del Torrente Gambellato a Ponte Setta.

Torrente Setta Da 500 metri a monte del ponte Leona a 200 metri a monte dell'opera di presa HERA.

Torrente Savena - Dal lago di Castel dell'Alpi al sentiero del Chiusello.

Torrente Santerno - Dal confine con la provincia di Firenze al ponte di Valsalva.

Torrente Brasimone - Dal ponticello di Cà Fontana del Boia al ponte di immissione nel bacino Brasimone, compresi i relativi affluenti.

ZONE per la PESCA con SOLA CANNA

Consentito l'uso da una a tre canne con o senza mulinello, l'uso di attrezzi diversi è vietato.

Torrente Samoggia - Dalla confluenza nel fiume Reno a monte per circa 500 metri.

Canale Emiliano Romagnolo - Intero tratto scorrente in Provincia di Bologna.

Canale della Botte - Dal ponte della SS. 64 a valle per 500 metri.

Collettore Acque alte - Dall'origine al ponte in località Biancolina.

Fossetta delle Armi - Dall'origine al ponte di Via di Mezzo.

Canale Bergnana - Intero corso.

ZONE per l'ESERCIZIO del CARP-FISHING

È consentita la pesca notturna della Carpa esercitata esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione e con esche e pasture vegetali. Obbligatorio il rilascio immediato delle specie ittiche autoctone utilizzando tutti gli accorgimenti atti a prevenire ferite, lesioni cutanee o quant'altro, durante le operazioni di slamatura. Non è ammesso nessun tipo di mezzo galleggiante (materassini, imbarcazioni, belly boat ecc..). Obbligatorio l'uso del guadino per salpare il pesce.

L'esercizio del Carp-fishing è comunque vietato nel periodo che va dal 15 maggio al 30 giugno.

Bacino di Suviana (pesca consentita con 1 sola canna) - Riva sinistra, dalla catena di boe della centrale di pompaggio di Bargi all'ancoraggio a terra delle boe di delimitazione dell'area di scarico della diga.

Bacino di Brasimone (pesca consentita con 1 sola canna) - Intero perimetro ad esclusione del tratto individuato a Zona di ripopolamento e frega.

Bacino di Santa Maria (pesca consentita con 1 sola canna) - Intero perimetro.

Fiume Reno (pesca consentita con 3 canne) - Da Cà delle Curve alla confluenza del torrente Samoggia.

Torrente Santerno (pesca consentita con 3 canne) - Dal ponte della Via Emilia al ponte della ferrovia Bologna-Ancona.

Canale Lorgana (pesca consentita con 3 canne) - Dal ponte di Via Morgone al confine con la Provincia di Ferrara.

ZONE a TROFEO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad eccezione delle catture trofeo definite di seguito.

La pesca è consentita solo con la mosca o con esche artificiali. È ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione dei capi trofeo e l'uso del guadino esclusivamente per salpare il pesce.

Torrente Limentra di Treppio - dalla confluenza del Fosso di Chiapporato alla briglia di chiusura del Bacino di Suviana - possono essere tratti al massimo n. 2 esemplari di trota fario di lunghezza non inferiore a cm 25, dopo i quali l'attività di pesca deve cessare.

Fiume Reno - Dal confine di Setteponti al ponte pedonale di Biagioni - possono essere tratti al massimo n. 3 esemplari di trota fario di lunghezza non inferiore a cm 22, dopo i quali l'attività di pesca deve cessare.

Fiume Reno - Dal ponte di Molino del Palone al Ponte della Venturina - possono essere tratti al massimo n. 3 esemplari di trota fario di lunghezza non inferiore a cm 22, dopo i quali l'attività di pesca deve cessare.

ZONE DI TUTELA SPECIALE

Divieto di detenzione di esemplari di TINCA e LUCCIO.

Tutti i corpi idrici del territorio bolognese.

ZONE per il BENESSERE ANIMALE

È vietato l'uso e la detenzione di salpapesce labiali e boccali (boga grip e/o lip grip).

Tutti i corpi idrici del territorio bolognese.

ZONE di DIVIETO di PESCA PERMANENTE

(art. 27, comma 4 del R.R. n. 1/2018)

La pesca è stabilmente vietata nei tratti compresi tra 50 metri a monte e 50 metri a valle delle seguenti opere idrauliche.

Canale Riolo - paratoia a monte del ponte Madonna e sotterranea Navile - S.S. 64.

Scolo Galliera - paratoia nei pressi della confluenza nel canale Riolo.

Scolo di Valle - Scolo Calcarata - idrovora Varani e sotterranea dello scolo Tombe.

Scolo Tombe - paratoia su via Cà Bianca.

Canale Lorgana - sotterranea Botte Vescovo.

Canale Sesto alto - chiavica Rondanina e chiavica e sotterranea Quaderna.

Scolo Acquarolo - idrovora Massarolo e chiavica Quaderna.

Canale Allacciante - chiavica Ghiaroni.

Scolo Durazzo - chiaviche Lorgana e Saiarino.

Canale Garda alto - idrovora Forcaccio e sotterranea Canale di Medicina.

Scolo Menatello nuovo - idrovora Menatello.

Canale Emiliano-Romagnolo - botte fiume Reno;

Canale Emiliano-Romagnolo - idrovora di Galliera (denominata Crevenzosa);

Canale Emiliano-Romagnolo - ponte di Massumatico;

Canale Emiliano-Romagnolo - ponte di via Marconi (S. Giorgio di Piano);

Canale Emiliano-Romagnolo - sottopasso strada comunale S. Maria in Duno;

Canale Emiliano-Romagnolo - botte scolo Acquarolo;

Canale Emiliano-Romagnolo - botte strada provinciale Medicina - S. Antonio;

Canale Emiliano-Romagnolo - botte strada comunale Lume;

Canale Emiliano-Romagnolo - botte strada provinciale Lughese;

Scolo Allacciante Gallego-Fiumazzo - paratoia di sbocco nel Collettore acque alte.

C.5.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Nessuna indicazione per il territorio bolognese.

C.5.f. Interventi di ripopolamento integrativo

Nessuna indicazione per il territorio bolognese.

C.5.g Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2041 del 13/12/2017 è stata approvata una Convenzione con le Associazioni piscatorie regionali, successivamente sottoscritta e valida fino al 31/12/2019, che descrive le attività richieste alle predette Associazioni.

C.6 Territorio ferrarese

C.6.a - Zone di protezione integrale

Divieto permanente di pesca

Canale Fosse-Foce - dall'Impianto Idrovoro "Fosse" (argine Agosta) a valle fino al ponte della Stazione di Foce (Km 6,5) *Comune di Comacchio.*

C.6.b - Zone di Ripopolamento e Frega

Divieto permanente di pesca

Condotto Sant'Antonino - intero corso (Km. 1,80) comune di Ferrara.

Canale Derivatore dal Po - dall'imbocco del Canale delle Pilastresi, intero tratto, sino al vecchio Impianto Idrovoro di presa dal Po (m 800) *comune di Bondeno.*

Canale Diversivo di Fossalta - dal sostegno nelle vicinanze dell'Impianto Idrovoro delle Pilastresi risalendo a monte fino al ponte di via Argine Lupo (Km 1,00) *comune di Bondeno.*

Canale delle Barche - canale afferente al Canale delle Pilastresi opposto all'innesto dell'Allacciante di Felonica, intero tratto (m 300) *comune di Bondeno.*

Canale di Bagnoli - 500 m a monte, e a valle, del ponte sulla strada "Via Comunale" dall'idrovora Redena al Fiume Luce (Fosso Puglia) (Km 1,00) *comune di Bondeno.*

Fossa Reggiana - m 500 a monte e a valle del ponte sulla S.P. n. 40 Burana-Pilastri, (Km 1,00) *comune di Bondeno.*

Cavo Napoleonico - dalla confluenza con il Fiume Reno alla Botte del Collettore Emiliano Romagnolo (C.E.R.) (km 2,7) *comune di S. Agostino.*

Allacciante di Felonica *comune di Bondeno* dal Canale delle Pilastresi a monte fino all'intersezione con il canale Cavo Fusegno Nuovo (Km 0,80);

Allacciante di Felonica da ponte Rossetti a ponte Rangona (Km 1,5).

Canale Torniano - dall'Impianto Idrovoro "Torniano" a valle fino al 2° ponte dell'Autostrada B0 - PD (Km. 1,00) *comune di Poggiorenatico*

Canale Cembalina - tratto dalla Travata Ganzanini all'abitato di Spinazzino (Km 3,7) *comune di Ferrara*

Scolo Principale Inferiore - da loc. Ponte Rosso a valle fino a Via del Taglio (Km 2,6) *comune di Argenta*

Nuovo Collettore di Baura - tratto finale tra Via Copparo e il Circolo Tennis (m 500) *comune di Ferrara.*

Po di Primaro - tratto dallo sbarramento di Traghetto (Argine Reno) a monte, fino all'intersezione con la Chiavica Cagalla *comune di Argenta.*

Scolo Bolognese - tratto compreso fra il sottopasso della s.s. n. 16 Ferrara -Portomaggiore fino a ponte Spino (loc. Portorotta) (Km 5,8) *comune di Portomaggiore.*

Condotto di Guarda - dall'Impianto Idrovoro di Guarda (argine fiume Po) allo stabilimento Abbondanza - Marabino (adiacente a Fossa Lavezzola) (km 3,00) *comune di Ro.*

Fossa Benvignante - dal ponte in località Cà Bisce al ponte in località Celese (Km 1,5) *comune di Argenta.*

Fossa Sabbiosola - dal ponte Bandissolo a ponte Gresolo (km 2,5) *comune di Argenta.*

Fossa Gattola - tratto compreso tra l'inizio della cava denominata "Lago Gattola" e il 1° ponte a valle *comune di Ostellato.*

Condotto Campogrande - intero corso – (Km. 1,00) *comune di Ostellato.*

Condotto Verginese - dall'immissione nella Fossa Gattola a monte per m 500, *comune di Ostellato.*

Nuovo Canale Saiarino - dalla S.P. n. 38 "Cardinala", a valle fino all'Impianto Idrovoro "Bassarone" (Km. 2,5) *comune di Argenta.*

Scolo Sussidiario: intero corso (Km. 3,8) *comune di Argenta.*

Emissario (Canale) Lorgana - dalla S.P. n. 38 "Cardinala", a valle fino alla chiavica immissaria nel fiume Reno (Km 3,5) *comune di Argenta.*

Fiume Idice - dalla S.P. n. 38 "Cardinala", a valle fino alla chiavica posta alla confluenza con il fiume Reno (Km 6,00) *comune di Argenta.*

Canale Garda e Scolo Garda Alto - intero corso (Km 5,00); *comune di Argenta.*

Scolo Forcello - m 500 a valle, e a monte, del ponte sulla strada Rangona (Km. 1) *comune di Portomaggiore.*

Canale Fossa di Porto: dallo sbocco nel Canale Circondariale Nord - Ovest a monte per tutto il tratto attiguo ai bacini della riserva di pesca denominata "Smaltara" fino al ponte in prossimità dell'entrata dei bacini stessi (km 1,30) *comune di Portomaggiore.*

Fossa Martinella - dall'Impianto Idrovoro "Martinella" a monte fino all'intersezione con il Canale Baselga (m 500) *comuni di Portomaggiore e Ostellato.*

Condotta Mascherine - tutto il corso (Km. 1,60) *comune di Portomaggiore.*

Canale Brello - tratto compreso fra la confluenza con il Canale Circondariale a monte fino al sostegno idraulico (m 300) *comune di Portomaggiore.*

Collettore Acque Alte - tratto compreso fra il ponte della S.P. n. 16 “Gran Linea” (Loc. Ambrogio) a valle fino al sostegno Zaffo (Km 3,00) *comune di Iolanda di Savoia;*

Collettore Acque Alte - dal ponte della strada “Lamberta” fino all’Impianto Idrovoro di Codigoro (m 900) *comune di Codigoro.*

Canale Navigabile Migliarino – Portogaribaldi - tratto in riva destra idrografica attiguo alle Anse Vallive di Ostellato (Km 6,00) *comune di Ostellato.*

Canale Circondariale Valle Lepri (Nord/Ovest):

- in riva destra idrografica (lato Mezzano), tratto compreso dall’Osservatorio Astronomico a valle fino al ponticello di accesso alla terza valletta – tratto di fronte al “Campo di Gara” (Km. 3,00); *comune di Ostellato;*
- in riva sinistra idrografica (lato opposto al Mezzano) per il tratto attiguo all’oasi di Protezione della fauna denominata “Anse Vallive di Ostellato” dal termine del Campo di gara (ponticello di accesso alla terza valletta) a valle (Km. 2,00) *comune di Ostellato;*
- dall’Impianto Idrovoro “Valle Lepri” a monte fino ai sifoni di ingresso del canale Navigabile Migliarino/Portogaribaldi (Km. 2,5); *comune di Comacchio;*
- dallo sbocco delle Canalette Riunite (tratto adiacente all’oasi “Anse Vallive di Portomaggiore – Bacini di Bando”) all’intersezione con lo Scolo Campello (Km. 1,80); *comuni di Portomaggiore – Argenta.*

Comprensorio della Bonifica del Mezzano - Tutte le acque interne al comprensorio (Km 200,00); *Comuni di Ostellato, Comacchio, Portomaggiore e Argenta.*

Canalette Riunite Benvignante–Sabbiosola: dallo sbocco nel Canale Circondariale Nord Ovest a monte fino al ponte della Botte (adiacente all’oasi “Anse Vallive di Portomaggiore – Bacini di Bando”) (km 1,5) *comune di Portomaggiore.*

Canaletta di Bando - dallo sbocco nel Canale Circondariale Nord Ovest a monte fino alla chiavica (adiacente all’oasi “Anse Vallive di Portomaggiore – Bacini di Bando”) (m 500) *comuni di Portomaggiore e Argenta*

Canale Dominante Gramigne - dall’impianto Menate al sostegno presso la Tenuta Cavallino (Km 2,5) *comune di Argenta.*

Scolo Gramigne: *comune di Argenta*

- dall’impianto idrovoro Gramigne al 2° ponte, a monte dell’impianto stesso (Km 2,20);

- tratto compreso fra la Canaletta di Bando e il 2° ponte, a valle (Km 1,5).

Canale Foscari - dal ponte sulla S.P. n. 17 ("Le Contane - Ponte Albersano") fino alla confluenza con il Canale Bentivoglio (km 1,4) *comune di Berra*.

Collettore Maestro - dal ponte sulla S.P. n. 15 denominata "Via del Mare" fino al 2° ponte denominato "Dallomo" (km 1,30) *comune di Fiscaglia*.

Collettore Trebba - dall'intersezione con Via Lidi Ferraresi all'intersezione con i Canali S. Giovanni e Animamozza (Km 2,7) *comune di Comacchio*

Collettore Generale Trebba - dall'Impianto Idrovoro "Marozzo" al Canale Oppio (Km 1,6) *comune di Lagosanto*.

Collettore Ponti - tratto che costeggia la S.P. 31 "Via del Mare" dall'incrocio con la S.P. 58 al bivio per Comacchio (Km 3,00) *comuni di Lagosanto e Comacchio*

Collettore Bosco - intero tratto che costeggia la strada fino all'Impianto Idrovoro "Baia del Re" (posta all'intersezione con i Collettori Valle Isola, Bosco e Poazzo) (Km 1,00) *comune di Lagosanto*.

Collettore Valle Isola - dall'Impianto Idrovoro "Baia del Re" all'incrocio con i Canali Volpara e Boattone (Km 1,00) *comune di Lagosanto*

Collettore Poazzo - dall'Impianto Idrovoro "Baia del Re" (posta all'intersezione con il Collettore Valle Isola, Collettore Bosco e Collettore Poazzo) intero tratto di canale che costeggia la strada in direzione della SS. Romea (Km 0,80) *comune di Lagosanto*.

Canal Bianco - dalla chiavica sul canale in cemento con cippo alla memoria "Rudy Marchetti" al civico n. 83 di Via Canal Bianco (*Loc. Ponticelli*) (km 2,00) *comune di Mesola*.

Allacciante Balanzetta - tratto compreso fra il sostegno idraulico posto sulla strada Bosco Mesola - Giralda, a valle fino al condotto Giralda Centrale (sospeso) (m 700) *comune di Mesola*.

Canale Montata Vallona - da Ponte Fuietta a Via Carpani (loc. Bosco Mesola) (Km 1,00) *comune di Mesola*.

Riserva Naturale Po di Volano - Scanno di Codigoro (Km. 2,00) e Scanno di Comacchio (Km. 1,4) con esclusione del vecchio corso del Po di Volano *comuni di Codigoro e Comacchio*.

Riserva Naturale Orientata Sacca di Bellocchio II e Sacca di Bellocchio III: Lago di Spina (Km. 1,10) **Valle salmastra dell'Ancona e relative vene** Località Lido di Spina, *comune di Comacchio*.

C.6.c – Zone di Protezione delle Specie ittiche

Dalle ore 6 del 1° ottobre alle ore 6 del 15 aprile in tutti i corsi d'acqua del territorio ferrarese sono istituiti i seguenti vincoli:

**- divieto di pesca con la bilancella e di utilizzo di ami e/o ancorine con ardiglione;
- divieto assoluto di pesca nei tratti compresi tra 40 metri a monte e 40 metri a valle di passaggi di risalita per pesci, di griglie o strutture similari, di macchine idrauliche, di sifoni di condotte idrauliche, di ponti e dighe di sbarramento, con l'esclusione dei seguenti tratti:**

- Fiume Po e Po di Goro - *intero corso ferrarese*
- Fiume Panaro - *intero corso ferrarese*
- Fiume Reno - *intero corso ferrarese*
- Po di Volano e Risvolte - *comuni di Ferrara, Codigoro, Lagosanto e Comacchio*
- Canale Diversivo di Burana - *comune di Bondeno*
- Canale Cembalina - *dall'abitato di Spinazzino fino a Marrara (3 Km) comune di Ferrara*
- Canale della Botte - *tutto il corso escluso ultimo tratto (ZRF)*
- Canale Emissario di Burana - *comuni di Bondeno e Vigarano Mainarda*
- Canale Circondariale Nord/Ovest e Sud/Est - *comuni di Argenta, Portomaggiore, Ostellato, Comacchio*
- Canale Nuovo Collettore di Baura - *esclusivamente nel tratto di m. 300 appositamente attrezzato e riservato ai pescatori diversamente abili comune di Ferrara*
- Po di Primaro - *comuni di Ferrara e Argenta*
- Canale Diversivo di Portomaggiore: *da Ponte Volpi a valle fino al ponte Carella sull'omonima strada - comune di Portomaggiore*
- Canale collettore Acque Alte *comuni di Copparo, Iolanda di Savoia e Codigoro*
- Canale Collettore Acque basse *comune di Codigoro*
- Canale Leone *comuni di Iolanda, Copparo e Codigoro*
- Canal Bianco *comuni di Ferrara, Bondeno, Copparo, Ro, Berra, Mesola, Goro*
- Canale Boicelli *comune di Ferrara*
- Cavo Napoleonico *comune di Bondeno*
- Canale Goro *comune di Codigoro*
- Collettore Giralda *comune di Codigoro*
- Canale Bella *comune di Codigoro*
- Canale Malea *comune di Codigoro*
- Torrente Idice *comune di Argenta*
- Torrente Sillaro *comune di Argenta*
- Canale Garda Alto *comune di Argenta*
- Canale S. Nicolò -Medelana *comuni di Ferrara, Masi-Torello e Voghiera Argenta, Portomaggiore e Ostellato*
- Canaletta di Bando *comune di Argenta*
- Collettore Trebba – Ponti *comune di Lagosanto*
- Canale Cavamento Palata *comune di Bondeno*
- Canale Guagnino *comune di Comacchio*
- Canale Lombardo *costeggiante Via Canale Lombardo, nei pressi dell'Ospedale S. Camillo comune di Comacchio*

Divieto di pesca dalle ore 20 dell'ultima domenica di marzo alle ore 21 del 31 maggio

Canale Emissario Guagnino;

Canale Navigabile – dall'angolo Ovest di Valle Fattibello al ponte sulla S.S. Romea;

Canale Valletta;

Canale Relitto Pallotta;

Canale sublagunare Fattibello;

Argine ovest di Valle Fattibello;

Canale Logonovo;

Canale della Foce;

Canale delle Vene;

Canale Allacciante Confina;

Canale Bellocchio;

Canale Gobbino - intero corso sia ferrarese che ravennate;

Canale Baion – tratto esterno alla perimetrazione della Salina di Comacchio.

C.6.d – Zone a Regime Speciale di Pesca

ZONE per la PESCA con SOLA CANNA

Consentito l'uso da una a tre canne con o senza mulinello, l'uso di attrezzi diversi è vietato.

Canale Nuovo Collettore di Baura - dall'Impianto Idrovoro sul Po di Volano all'intersezione con il tratto finale vincolato a zona di ripopolamento e frega (km. 2,2).
comune di Ferrara

Canale Naviglio - da ponte Ferriani (Loc. Focomorto) fino al sostegno dove confluisce con il Canal Bianco (Loc. Coccabile) (Km 22,00); *comuni di Ferrara e Copparo;*

Condotto di Baura - tratto compreso fra l'impianto idrovoro e la confluenza con il Canale Naviglio (loc. Baura) (m 500) *comune di Ferrara*

Fossa Lavezzola - tratto compreso fra ponte Tabarro e ponte Picchio (Loc. Cologna) (Km 10,8); *comuni di Ro e Berra*

Canale Collettore Generale S. Antonino: tutto il corso (Km 4) *comune di Ferrara*

Canale Goro: tratto compreso fra il ponte della strada Gran Linea (loc. Codigoro) ed il Canal Bianco (loc. Ariano) (Km 7,6) *comuni di Mesola e Codigoro*

Canale Andio: intero corso (Km 18) *comune di Copparo*

Canale Vidara: intero corso (Km 2,5) *comune di Mesola*

Canale Montata Vallona: intero corso (Km 3,8) *comune di Mesola*

Scolo Forcello: dall’Impianto Idrovoro “Galavronara” all’intersezione con il Canale Pero (m 700) *comune di Portomaggiore.*

Scolo Pero - intero corso (Km. 4) *comune di Portomaggiore.*

Scolo Campo del Vero: intero corso (Km 7) *comune di Argenta.*

ZONE per l’ESERCIZIO del CARP-FISHING

È consentita la pesca notturna della Carpa esercitata esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione e con esche e pasture vegetali. Obbligatorio il rilascio immediato delle specie ittiche autoctone utilizzando tutti gli accorgimenti atti a prevenire ferite, lesioni cutanee o quant’altro, durante le operazioni di slamatura. Non è ammesso nessun tipo di mezzo galleggiante (materassini, imbarcazioni, belly boat ecc..). Obbligatorio l’uso del guadino per salpare il pesce.

L’esercizio del Carp-fishing è comunque vietato nel periodo che va dal 15 maggio al 30 giugno.

Po di Volano - tratto compreso tra il ponte di Via Pomposa (Ferrara) e il ponte dell’abitato di Final di Rero (Km 20,1);
- tratto compreso dal Sostegno di Tieni posto sulla S P. n. 68. (Massafiscaglia-Codigoro) a valle fino all’impianto idrovoro del Canale Collettore Acque Basse (Km 6,5);

Canale Circondariale Valle Lepri - intero corso, ad esclusione dei tratti vincolati a Zone di Ripopolamento e Frega, e del tratto in corrispondenza dell’Azienda Venatoria Trava (tra il Canale Brello e il Ponte Trava) durante il periodo di chiusura della caccia (1° febbraio al 31 agosto compresi) - *comuni di Argenta, Comacchio, Ostellato e Portomaggiore;*

Canale Emissario di Burana - tratto compreso fra il Cavo Napoleonico (loc. Bondeno) ed il Canale Boicelli - *comune di Ferrara;*

Canale Collettore Acque Alte: *comune di Codigoro*

- dal nuovo ponte in Loc. Gherardi, fino al ponte sulla Strada Bagaglione;
- dal ponte ex cartiera di Codigoro a valle fino al ponte sulla strada Lamberta solo nel periodo di chiusura della caccia nelle Aziende Venatorie (1° febbraio al 31 agosto compresi).

Canale Collettore Acque Basse - dall’intersezione con il Canale Bella fino all’impianto idrovoro di Codigoro solo nel periodo di chiusura della caccia nelle Aziende Venatorie (1° febbraio al 31 agosto compresi).

Canale Leone - dalla S.P. n. 60 “Gran Linea” a valle fino al Ponte Vicini (Km 3,5) *comune di Codigoro*

Canal Bianco - dalla SS 309 Romea all’impianto idrovoro Pescarina (Km. 4,7) *comune di Mesola*

Canale Lorgana - dal ponte sulla S.P. n. 38 denominata “Cardinala” a monte per km 3,00 fino al confine con la Provincia di Bologna. *comune di Argenta*

Collettore Giralda - dal ponte che dalla Strada Giralda Centrale immette in via dei Colombacci fino all'idrovora Giralda. *comune di Codigoro*

Canale Derivatore di Berra – Canal Bianco partendo dai sifoni di Berra (Via Albersano) a valle fino all'imbocco della Fossa Lavezzola in confluenza con il Collettore di Berra, proseguendo fino al Canal Bianco e lungo quest'ultimo per circa 850 mt. sino all'abitato di Serravalle. *comune di Berra*

Fiume Reno - tratto da 44°33'37,50" NORD 12°01'41,44" EST (tratto di 3,2 km a monte del ponte di Via Montecatina) lato sinistro - *comune di Argenta*;
- tratto da 44°32'51,78" NORD 12°06'37,44" EST a 44°32'53,80" NORD 12°09'13,79" EST lato sinistro - *comune di Argenta*.

ZONE DI TUTELA SPECIALE

Divieto di detenzione di esemplari di TINCA e LUCCIO.

Tutti i corpi idrici del territorio ferrarese.

Divieto di detenzione di esemplari di ANGUILLA

Fossa Masi - dal Condotto Branche fino all'immissione nel Canale San Nicolò – Medelana (P.te Tre Poltroni) (Km. 4,30) *comune di Ostellato*;
- dalla S.P. 68 per Codigoro all'immissione nel Canale Convogliatore (Km. 1,6) *comune di Ostellato*.

Fossa Gattola - dalla S.P. 68 per Codigoro all'immissione nel Canale Convogliatore (Km. 2,10).

Po di Volano - dal termine della risvolta di Marozzo a valle fino all'incrocio con la SS. Romea (Km. 3,00) *comune di Codigoro*.

Canale Navigabile - dalla fine del campo di gara a valle fino al Ponte mobile di Valle Lepri.

Canale Convogliatore - intero corso *comune di Ostellato* (Km. 2,60).

Canale delle Pilastresi - dal Canale Burana al Canale Barche (inizio campo di gara) (Km. 1,00) *comune di Bondeno*.

ZONE per il BENESSERE ANIMALE

E' vietato l'uso e la detenzione di salpapesci labiali e boccali (boga grip e/o lip grip).

Tutti i corpi idrici del territorio ferrarese.

ZONE a PESCABILITA' LIMITATA

Divieto di esercizio della pesca con la tecnica denominata "a Fondo"

Po di Volano - nel tratto urbano di fronte alla sede di Codigoro del “Circolo Nautico Volano”.

ZONE CLASSIFICATE “B” ACCESSIBILI per la PESCA da NATANTE

Solo per la pratica della tecnica denominata “spinning” è possibile utilizzare il natante non ancorato oppure in movimento purché spinto da remi o motore elettrico. Il motore a scoppio può essere utilizzato esclusivamente per gli spostamenti e mai per la pesca. Le eventuali gare da natante non ancorato devono essere preventivamente autorizzate dalle autorità di bacino competenti.

Canale Boicelli - dalla Conca di navigazione (Pontelagoscuro) all'immissione nel Po di Volano. (Km. 5,50) *comune di Ferrara.*

Po di Volano - dall'abitato di Ferrara alla chiusa di Tieni - *comuni di Ferrara e Fiscaglia;*
- dall'intersezione con il Canale Collettore Acque Basse fino al nuovo ponte Baccarini - *comune di Codigoro.*

Risvolta di Marozzo: tutto il corso escluso il tratto finale prima dello sbocco, corrispondente a km. 1, riservato alla pesca sportiva con bilancione (km 9,00) - *comune di Ligosanto*

Po di Primaro: da Ferrara all'abitato di S. Nicolò di Argenta. (Km. 18) – *comuni di Ferrara e Argenta*

ZONE CLASSIFICATE “B” ACCESSIBILI per la PESCA PROFESSIONALE

Canal Bianco: da Torre Palù all'Impianto Idrovoro “Romanina” (km 3,00) *comune di Goro;*

- dal ponte Pietro Poli a valle fino al ponte Crepalda (km. 1,5) *comune di Berra;*
- da Ponte Punzetti ed il sostegno con paratoie posto prima dell'immissione del Canale Derivatore di Berra nel canal Bianco (m.850) *comune di Berra;*
- dal ponte di Coccanile a monte sulla strada Provinciale fino al civico 21 della strada bianca Via Canal Bianco (km. 1,00) *comune di Copparo;*
- dal ponte Gombito a valle fino al termine dell'abitato di Massenzatica (km 3,3) *comune di Mesola.*

Fossa Lavezzola: dalla Chiavica Tiracca al ponte Contuga (km 3,00) *comune di Berra.*

Canale Maestro - dall'imbocco con il Canale Bastione a valle fino all'Impianto Idrovoro “Marozzo” (km 2,5) *Comuni di Fiscaglia e Ligosanto;*
- tratto di m. 900 a monte del sovrappasso con il Canale Verginese 1° ramo (Km. 0,90) *comune di Ostellato.*

Canale Malea: dal ponte Galvano a monte fino al ponte Prati (km 3,5) *comune di Codigoro.*

Canale Leone: dal punto in cui la S.P. 16 “Reale” si discosta dal Canale Leone a valle fino alla confluenza con il Collettore Acque Basse (km 1,00) *comune di Codigoro.*

Collettore Acque Basse - dalla confluenza con Canale Leone alla confluenza con Canale Bella (km 1,5) *comune di Codigoro.*

Collettore Acque Alte - dal ponte sulla strada denominata “Bagaglione” al ponte della Cartiera di Codigoro (km 2) - *comune di Codigoro;*
- dalla confluenza con il Canale Boscorolo alla confluenza con il Canale Brusabò (Km. 1,5) - *comune di Jolanda di Savoia.*

Canale Circondariale Valle Lepri (Sud-Est) - dal ponte della strada denominata “Maè” fino a m. 200 prima dell'Impianto Idrovoro “Fosse” (km 1,7) - *comune di Comacchio.*

Cavamento Palata - dal ponte della S.P. n. 9 (Casumaro-Bondeno), fino al ponte della strada denominata “Olmo di San Giovanni” (km. 1,4) - *comune di Bondeno.*

Po di Volano Risvolta di Cona - dal ponte su Via Tambellina a monte (verso Ferrara) per una lunghezza di Km. 2,5 *comune di Ferrara*

Po di Volano Risvolta di Tieni - dall'imbocco con il corso principale del Po di Volano a valle per m. 500 fino al n. civico 38 della strada bianca- Via Castagnina (Km. 0,5) - *comune di Fiscaglia.*

Fossa Bertolda - tratto a monte dell'Idrovora Aleotti (Bivio Medelana) (Km. 1) - *comune di Ostellato.*

Canale d'Arrivo - tratto a monte dell'Idrovora Campo Cieco (Km. 0.80) - *comune di Ostellato.*

Scolo Testa (Fossa Marina) - tratto a monte dell'Idrovora di Bando fino all'intersezione con lo Scolo Castello (La Fiorana – Bando) (Km. 2,2) - *comune di Argenta.*

Canale Bella - dall'intersezione con il canale Seminiato all'intersezione con il Canale Ippolito ovest (Km. 4,4) - *comune di Codigoro.*

Collettore Giralda: tratto tra l'intersezione con lo Scolo Pomari e il Ponte sulla strada Giralda-Codigoro (Km. 3) *comune di Codigoro.*

Collettore Vallona: tratto dall'idrovora Vallona a monte fino all'intersezione con lo Scolo Monticelli (Km. 1,5) *comune di Mesola.*

Collettore Principale Valle Isola: tratto di m. 900 a monte dell'intersezione con il ponte della Superstrada Ferrara-mare (Km. 0,9) *comune di Comacchio*

C.6.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Nella rete dei canali del ferrarese sono presenti numerose specie alloctone. In particolare, una di queste ha colonizzato praticamente tutti i corsi d'acqua, raggiungendo notevoli livelli di biomassa: il Siluro d'Europa. Questa presenza, insieme ad altre concause, sta producendo un significativo calo della biodiversità ittica nella provincia.

In località Anse Vallive di Ostellato, vi sono alcuni bacini, completamente separati dalle acque pubbliche e per una estensione di circa 17 ettari, atti allo stoccaggio della fauna ittica alloctona, recuperata in occasione di operazioni di messa in asciutta di canali di bonifica, che avvengono nel periodo ottobre/aprile di ogni anno; tali specie, infatti, non possono essere reimmesse nelle acque pubbliche a causa dei divieti vigenti.

C.6.f. Interventi di ripopolamento integrativo

Per il *Luccio* i ripopolamenti sono vincolati a canali dove è presente un battente idrico sufficiente allo sverno, una quantità sufficiente di prede e una limitata presenza di siluro. Per la *Tinca* i tratti di canali prescelti sono quelli con presenza di vegetazione acquatica, sia sommersa che di riva, con un battente idrico sufficiente allo sverno e una discreta ossigenazione, tutte condizioni ambientali che possono consentire una possibile ripresa della specie.

Per l'*Anguilla* le operazioni di semina sono effettuate nei corsi d'acqua con quote idriche compatibili allo sverno e che presentano lunghi tratti a pietraia su una o entrambe le rive o a folto canneto, in modo da fornire ambienti con maggiori disponibilità alimentari e zone di rifugio dalla predazione.

Per la *Carpa*, risultando tra le specie dominanti nel bacino idrografico ferrarese, non si ritiene di dover procedere a ripopolamenti nel corso del 2019/2020.

C.6.g Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Vista l'inattuabilità del tabellamento dei corsi d'acqua del territorio provinciale (a causa della difficoltà di accesso, dell'eccessiva estensione degli stessi, degli elevati costi e dei continui furti), saranno attivati efficaci strumenti di diffusione dell'informazione di cui all'art. 10, comma 6 della L.R. n. 11/2012 e ss.mm., rendendo pubblico l'elenco dei divieti mediante la rete informatica <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/pesca/doc/calendari-ittici/ferrara-1> e per il tramite delle Associazioni piscatorie

C.7 Territorio ravennate

C.7.a - Zone di protezione integrale

Divieto assoluto di pesca

Alto Sintria “Presiola” - nel torrente Sintria, nel tratto compreso fra Cà Fontana e il confine di Provincia, in comune di Brisighella, in acque di categoria D;

“Foce Bevano”: nel tratto compreso fra il rudere della ex passerella dei finanzieri e lo sbocco a mare;

“Bevano Ortazzo”: torrente Bevano, nel tratto compreso fra la confluenza con il canale Pergami e la confluenza con il Fosso Ghiaia;

“Canale Pergami”: nel tratto compreso fra la confluenza con il torrente Bevano e il confine sud della zona B del Parco Delta del Po;

“Volta Scirocco”: nel tratto, del canale adduttore, compreso fra il fiume Reno e la scala di risalita e nel tratto di braccio morto del Reno compreso fra la scala di risalita e il fiume Reno a valle;

“Fosso Ghiaia” nel tratto, compreso fra la S.S. 16 Adriatica e il "Ponte Gustavo", in acque di categoria B;

“Errano” nel bacino sottostante la chiusa di Errano, nel fiume Lamone in comune di Faenza.

“Valle Mandriole” intera superfice di Valle Mandriole;

“Punte Alberete” intera superfice del biotopo Punte Alberete.

C.7.b – Zone di Ripopolamento e Frega

Divieto permanente di pesca

“Rio Mercatale”: intero corso del rio Mercatale, in Comune di Casola Valsenio.

C.7.c – Zone di Protezione delle specie ittiche

Divieto di pesca dalle ore 6 del 15 aprile alle ore 21 del 31 maggio

Fiume Lamone: “SCAMPELLUCCIO e PEDROSOLA ”: tratto compreso fra lo sbarramento della centrale elettrica di San Cassiano e il ponte della Ferrovia, in località San Cassiano;

Torrente Senio: “BUBANI”: da m.50 a monte dello sbarramento Bubani, fino al ponte della S.S. 306;

Torrente Senio: "RONDINELLA": da m.30 a monte dello sbarramento Rondinella a 100 metri a valle del primo scarico del depuratore comunale di Riolo Terme;

Torrente Senio: "SCHIAVIO": da m.20 a monte dello sbarramento Schiavio a 50 metri a valle della passerella in legno, Comune di Riolo Terme;

Torrente Senio: "TEBANO": da m.30 a monte dalla chiusa di Tebano, fino allo sbarramento in sassi a valle;

Fiume Lamone "SAN CASSIANO" –nel tratto compreso tra la passerella in tubi di cemento sita a valle del cimitero di Strada Casale-S. Eufemia e il Ponte della ferrovia in località San Cassiano;

Torrente Senio "BAFFADI" nel Torrente Senio, tratto compreso tra e il ponte in località Pianeta Cavallina ed il confine della Provincia di Ravenna.

Divieto di pesca dalle ore 19 della prima domenica di ottobre, alle ore 5 dell'ultima domenica di marzo.

"BOESIMO" - nell'invaso formato dal Rio di Boesimo nell'omonima località.

Divieto di pesca dalle ore 5 del 15 maggio alle ore 22 del 30 giugno

Torrente Senio "COTIGNOLA" tratto compreso tra il Ponte di Felisio e il Ponte della Chiusaccia a Cotignola.

C.7.d – Zone a Regime Speciale di Pesca

ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad esclusione delle specie ittiche diverse da quelle autoctone e parautoctone di cui all'Allegato 1 del Regolamento Regionale n. 1/2018, divieto di impiego di ami con ardiglione e di uso e detenzione del cestino.

La regolamentazione non si applica sui campi di gara permanenti o temporanei ai partecipanti alle manifestazioni agonistiche limitatamente ai tempi di svolgimento delle gare.

Torrente Senio: "BAFFADI" tratto compreso tra e il ponte in località PIANETA CAVALLINA ed il confine della Provincia di Ravenna;

Fiume Lamone: "SAN CASSIANO" – tratto compreso tra la passerella in tubi di cemento sita a valle del Cimitero di Strada Casale-S. Eufemia e il Ponte della ferrovia in località San Cassiano.

ZONE per la PESCA con SOLA CANNA

Consentito esclusivamente l'uso da una a tre canne con o senza mulinello, l'uso di attrezzi diversi è vietato.

CANALE FOSSATONE e CANALE COLLETTORE - dal Fiume Lamone alla diga di sbarramento presso la canaletta Anic;

FIUME MONTONE dal ponte della Via Santuzza alla Chiusa S. Marco;

TORRENTE BEVANO dal Ponte Rosso al ponte della ferrovia a valle;

SCOLO ACQUARA dal Ponte della E 45 al Ponte della ferrovia a valle;

CANALE DEI MOLINI dal ponte della S. S. 16 alla confluenza con il Canale DX di Reno;

"C.E.R." nell'intero tratto del Canale Emiliano Romagnolo scorrente nel Territorio ravennate.

ZONE per la PESCA con SOLA CANNA e RILASCIO OBBLIGATORIO

Consentito l'uso da una a tre canne con o senza mulinello, l'uso di attrezzi diversi è vietato. Il pesce catturato deve essere mantenuto in vivo in nasse o cestini adeguati. Obbligatorio il rilascio degli esemplari catturati a fine pesca e ogni qualvolta si cambi postazione. Il regolamento non si applica ai pescatori autorizzati ai sensi dell'Art. 12 comma 4, (portatori di handicap o grandi invalidi), nei tratti di rispetto di cui all'Art. 12, comma 3, lettera h della L.R. n. 11/2012.

Scolo Canala: "LA CANALA" - in comune di Ravenna, nel tratto compreso tra la S.S. Romea e le paratoie a valle;

Canale Rivalone - in comune di Ravenna, nel tratto compreso tra la S. S. Romea e l'impianto idrovoro a valle;

Canale Destra Reno - nel tratto compreso fra il ponte di Via Destra Senio e il ponte di Via Sant'Alberto.

ZONE per l'ESERCIZIO del CARP FISHING

È consentita la pesca notturna della Carpa esercitata esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione e con esche e pasture vegetali. Obbligatorio il rilascio immediato delle specie ittiche autoctone utilizzando tutti gli accorgimenti atti a prevenire ferite, lesioni cutanee o quant'altro, durante le operazioni di slamatura. Non è ammesso nessun tipo di mezzo galleggiante (materassini, imbarcazioni, belly boat ecc..). Obbligatorio l'uso del guadino per salpare il pesce.

L'esercizio del Carp-fishing è comunque vietato nel periodo che va dal 15 maggio al 30 giugno.

FIUME RENO - nel tratto tra il ponte della Bastia in località Lavezzola, e la chiusa di Volta Scirocco.

ZONE a TROFEO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad eccezione delle catture trofeo definite di seguito.

La pesca è consentita solo con esche artificiali munite di ami singoli sprovvisti di ardiglione. È ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione dei capi trofeo e l'uso del guadino esclusivamente per salpare il pesce.

“PUROCIELO” - intero corso del Rio di Cò (Rio di Purocielo) - possono essere trattenuti al massimo n. 2 esemplari di trota fario di lunghezza non inferiore a cm 25;

“RIO CORNETO” - nel tratto compreso tra il ponticello situato nei pressi di Cà Boscone e la sorgente - possono essere trattenuti al massimo n. 2 esemplari di trota fario di lunghezza non inferiore a cm 25;

“RIO VALNERA” - nel Rio di Campodosio, per l'intero corso, in acque di categoria “D”, in località San Martino in Gattara nel Comune di Brisighella - possono essere trattenuti al massimo n. 2 esemplari di trota fario di lunghezza non inferiore a cm 25;

“ZATTAGLIA” - nel torrente Sintria, tratto compreso tra il Ponte di Cavina in località Zattaglia e Cà Fontana in località Presiola - possono essere trattenuti al massimo n. 2 esemplari di trota fario di lunghezza non inferiore a cm 25.

ZONE SPERIMENTALI per la PESCA degli ALLOCTONI

La sola pesca alle specie alloctone è consentita fino alle ore 24 con l'impiego di un massimo di 3 canne munite ciascuna di amo singolo di apertura tra punta gambo non inferiore a 1 cm. È vietata la detenzione di specie ittiche autoctone e parautoctone. Gli esemplari di specie alloctone catturati devono essere immediatamente soppressi ed asportati al termine dell'attività.

Nelle acque classificate B ricadenti nel territorio delimitato a Nord dal Fiume Reno (argine idrografico destro compreso), a Sud – Sud/Ovest dalla SS 16 Reale Adriatica e a Est – Sud/Est dalla SS 309 Romea, con esclusione del tratto di Canale Destra Reno compreso tra il ponte di Via Destra Senio e il ponte di Via Sant'Alberto.

ZONE DI TUTELA SPECIALE

Divieto di detenzione di esemplari di TINCA e LUCCIO.

Tutti i corpi idrici del territorio ravennate.

Divieto di detenzione di esemplari di PERSICO REALE

Fiume Savio - nel tratto denominato "Savio abbandonato" in comune di Ravenna.

Per i pescatori professionali

Divieto di utilizzo e posa in opera di ogni tipo di rete ad inganno (nasse, archetti, cogolli, bertavelli o bigulli, con o senza ali).

Fiume Reno – nel tratto di 500 metri a valle dello sbarramento di Volta Scirocco.

ZONE DI PRELIEVO CONTROLLATO DEI MOLLUSCHI

La raccolta dei molluschi eduli lamellibranchi nelle **acque classificate A del territorio ravennate**, al di fuori di aree assegnate in concessione a fini di molluschicoltura, è permessa ai titolari di licenza di pesca sportiva (licenza B o C) o esentati ai sensi di quanto previsto dall'articolo 14, comma 2 della L.R. n. 11/2012, esclusivamente a mani nude, è tassativamente vietato l'utilizzo di ogni attrezzo. La raccolta è permessa da un'ora prima del sorgere del sole ad un'ora dopo il tramonto. Il prelievo massimo giornaliero per ciascun pescatore è di kg 3 complessivi.

“**BAIONA**” esclusivamente nell'area interna alla Piallassa della Baiona classificata “BAI - Area interna alla Pialassa Baiona (Comune di Ravenna)”, ai sensi dell'Allegato II, Capo I e Capo II, lettera A del Regolamento (CE) n. 854/2004, catalogata come “Area delle acque interne di crescita in banchi naturali di molluschi bivalvi vivi”.

Il prelievo dei molluschi eduli lamellibranchi (vongole) è permesso esclusivamente ai pescatori ammessi all'esercizio del diritto di uso civico di pesca nel territorio del Comune di Ravenna ed in possesso della licenza tipo “A”, con le seguenti modalità:

- la raccolta è permessa a mani nude e/o con l'utilizzo di rastrelli a manico lungo e/o corto, aventi larghezza massima di 50 cm, muniti di apposito dispositivo per la raccolta del pescato, utilizzabili anche dalla barca, purché esclusivamente a braccia;
- la raccolta è permessa da un'ora prima del sorgere del sole ad un'ora dopo il tramonto;
- può essere trattenuto un quantitativo massimo giornaliero per pescatore di 50 kg. di *Tapes philippinarum* (vongola verace) e di 15 kg di *Tapes decussatus* (vongola verace nostrana);
- è vietata ogni attività di allevamento di molluschi bivalvi vivi (divieto di raccolta e divieto di immissione e semina del novellame);
- per le dimensioni minime si fa riferimento alla disciplina vigente per la raccolta in acque marittime.
- La raccolta, il trasporto e la commercializzazione dei molluschi deve avvenire, in ogni caso, nel rispetto delle vigenti norme sanitarie, il cui controllo è demandato alle competenti autorità.

C.7.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Nessuna indicazione per il territorio ravennate.

C.7.f. Interventi di ripopolamento integrativo

Si individuano i seguenti quantitativi che rispecchiano la media annuale delle immissioni dell'ultimo decennio:

	TIPOLOGIA	PEZZATURA	QUANTITÀ
1	Carpa (<i>Cyprinus carpio</i>)	gr 250-500	Kg 2000
2	Luccio italico (<i>Esox flaviae</i>)	gr 200-600	Kg 300
6	Tinca (<i>Tinca tinca</i>)	Cm 3-6	n.5000
7	Trota fario (<i>Salmo trutta morpha fario</i>)	Cm. 25-30	Kg. 150
8	Trota fario (<i>Salmo trutta morpha fario</i>)	Cm. 3-6	n. 15000

C.7.g Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

L'apporto delle associazioni si rende necessario per:

- mantenere la funzionalità delle scale di risalita (pulizia dai sedimenti);
- il recupero della fauna ittica in difficoltà;
- il recupero e smaltimento delle specie ittiche alloctone;
- le attività connesse alle immissioni di fauna ittica;
- la promozione e divulgazione della pesca sportiva;
- la distribuzione e il ritiro dei tesserini per la pesca ai salmonidi.

Vista l'inattuabilità del tabellamento dei corsi d'acqua del territorio provinciale (a causa della difficoltà di accesso, dell'eccessiva estensione degli stessi, degli elevati costi e dei continui furti), saranno attivati efficaci strumenti di diffusione dell'informazione di cui all'art. 10, comma 6 della L.R. n. 11/2012 e ss.mm., rendendo pubblico l'elenco dei divieti mediante la rete informatica <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/pesca/doc/calendari-ittici/ravenna> e per il tramite delle Associazioni piscatorie.

C.8 TERRITORIO FORLIVESE

C.8.a - Zone di protezione integrale

Divieto permanente di pesca

"Ponte" (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - Tratto compreso fra le sorgenti del Torrente Tramazzo (a monte) e l'immissione nel lago di Ponte (a valle), nell'ambito territoriale del comune di Tredozio per una lunghezza di km 2,4 in acque di zona "D".

C.8.b - Zone di Ripopolamento e Frega

Divieto permanente di pesca

Fiume Montone - tratto compreso fra l'immissione dello scolo Cerchia a Nord-Ovest dell'abitato di Forlì (a monte) e la carraia che dal fondo Cassirano conduce al fiume (a valle) per una lunghezza di km 2,00 circa in acque di zona "B".

Rio Destro (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - tratto del fiume Montone compreso fra la confluenza con il torrente Troncalosso, nell'abitato di San Benedetto, fino al ponte sulla strada vicinale Monte Gemelli per una lunghezza di km 1,5 circa, in acque di zona "D".

"Terra del sole" - tratto del fiume Montone a partire dalla chiusa di Villa Rovere in comune di Forlì (a valle), fino al ponte delle terme nell'abitato di Castrocaro Terme (a monte) per una lunghezza di km 5,4 circa, in acque di zona "B".

"Fosso del Forcone" (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - tratto compreso fra il confine di Regione in località Ponte dei Tramiti (a monte) e il punto di confluenza nel fiume Rabbi (a valle), in comune di Premilcuore per una lunghezza di km 4,1 circa, in acque di zona "D".

"Predappio" - tratto del fiume Rabbi compreso fra il ponte di S. Lucia (a monte) e il ponte sulla S.P. n. 126 delle Caminate, (a valle), in comune di Predappio in acque di categoria "C".

Fiume Ronco - tratto del fiume Bidente/Ronco compreso fra lo scolo delle acque campestri in corrispondenza di Cà Faentini in località La Grotta (a valle) e la strada podereale che fiancheggia Ca' Spersa (podere Magliano II) dirigendosi al fiume (a monte) nei comuni di Forlì e Forlimpopoli, per una lunghezza di circa km 4, in acque di zona "B".

"Pietrapazza" (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - tratto del Bidente di Pietrapazza compreso fra i confini della zona demaniale delle foreste di Campigna e della Lama, istituita con D.M. 13/12/1950 (a monte), e il ponte di Pietrapazza (a valle), compresi gli affluenti, in comune di Bagno di Romagna in acque di zona "D".

Fosso delle Cortine - tratto compreso fra le sorgenti (a monte) e il punto di confluenza nel Bidente di Pietrapazza (a valle), in comune di Bagno di Romagna, per una lunghezza di km 3 circa, in acque di zona "D".

"Petruschio" - tratto del torrente Alferello compreso fra il ponte della Straniera valle, a risalire fino alle sorgenti compresi gli affluenti, in Comune di Verghereto, in acque di categoria "D".

Fiume Rubicone - tratto compreso fra il ponte della ferrovia in località Gatteo Mare (a valle) e la briglia posta tra la località Casetti e Spino Bianco (a monte) nei comuni di Gatteo Mare e Savignano sul Rubicone per una lunghezza di km 4,4 circa in acque in zone "A" e "B".

"Foreste di Campigna e della Lama" - (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - tutti i corsi d'acqua interessati dalla zona Demaniale della Foresta di Campigna e della Lama, istituita con D.M. 13/12/1950, in acque di zona "D".

Tutti i corsi d'acqua immissari dell'invaso artificiale costituito dalla Diga di Ridracoli, dalla sorgente alla foce" (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi).

"Laghetto Matteo e fosso di Verghereto" - acque del laghetto denominato "Matteo" compreso un tratto di circa m. 200 del fosso di Verghereto, in località Valbonella di Corniolo, in comune di Santa Sofia.

"Cesenatico" - la zona si estende lungo i due tratti del canale vena paralleli e adiacenti alla s.s. 304, immediatamente a monte del sottopasso in corrispondenza della tangenziale di Cesenatico, all'ingresso del centro storico. La zona comprende inoltre, per una lunghezza di circa 200 m. ciascuno, i due canali perpendicolari alla strada 304, situati a monte e a valle dell'isola formata dal canale Vena. La lunghezza totale risulta pertanto di km 1,5 circa.

C.8.c – Zone di Protezione delle specie ittiche

Divieto di pesca dalle ore 19.00 della prima domenica di ottobre alle ore 6.00 dell'ultima domenica di marzo.

Torrente Tramazzo - tratto compreso fra la passerella di Molino Minosse (a valle) e il ponte del Convento (a monte), incluso l'affluente Rio Tuzzano dalla confluenza alle sorgenti per una rispettiva lunghezza di km 2,100 e km 3,00 circa in acque di zona "C".

Fiume Bidente – dall'impianto di potabilizzazione di Romagna Acque in località Verdia in comune di S. Sofia (a valle), risalendo fino al confine di zona omogenea "C" e "D" in località Isola (a monte), nei comuni di Santa Sofia e Bagno di Romagna, lunghezza di km 1,5 circa, in acque di zona "C".

Bidente Fiumicino - tratto compreso fra la confluenza con il fiume Bidente in località Campaccio (a valle), risalendo fino al confine tra le zone omogenee "C" e "D" in località Molino di Valbona (a monte), in comune di Bagno di Romagna, per una lunghezza di km 3 circa, in acque di zona "C".

Torrente Borello - tratto compreso fra il ponte sulla S.P. Borello-Ranchio in corrispondenza del ristorante Molino (a valle) e il ponte sulla strada per Rullato (a monte),

nell'ambito territoriale dei comuni di Sarsina e Mercato Saraceno per una lunghezza km 3,5 circa, in acque di zona "C".

Divieto di pesca dalle ore 6.00 del 14 aprile alle ore 5.00 del 1° giugno

Fiume Rabbi - tratto del fiume Rabbi compreso fra il ponte della S.P. 24 in località San Zeno (a monte) e il ponte della via Forlì in località Tontola (a valle), negli ambiti territoriali dei comuni di Galeata e Predappio, per una lunghezza di km 7,8 circa in acque di zona "C".

Fiume Ronco - tratto del fiume Bidente/Ronco compreso fra il ponte in località Selbagnone sulla S.P. Para - Forlimpopoli (a valle) e la centrale elettrica in località Qualchiera di Meldola (a monte), nell'ambito territoriale dei comuni di Forlì e Meldola, per una lunghezza km 4 circa, in acque di zona "B".

"Borgo Paglia" - tratto del fiume Savio compreso fra la chiusa di Molino di Cento (a monte) e l'attraversamento della condotta verde dell'acquedotto in prossimità dell'abitato di Cesena (a valle), in Comune di Cesena per una lunghezza km 4 circa in acque di zona "B".

Divieto di pesca, fatta eccezione per le postazioni appositamente allestite nel perimetro della diga.

Bacino di Ridracoli - tutte le acque dell'invaso artificiale delimitate lungo la linea perimetrale del bacino a quota 564 m (s.l.m.), compreso un tratto del fiume Bidente omonimo, fra il ponte in località Ridracoli (a valle) e lo sbarramento costituente la diga medesima (a monte) (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi). LA PESCA È AMMESSA ESCLUSIVAMENTE IN SUBORDINE ALLE PREROGATIVE GESTIONALI DELL'INVASO DA PARTE DEL CONSORZIO ACQUE, ORA ROMAGNAACQUE S.P.A., IN VIRTÙ DELLA DESTINAZIONE PRIMARIA DELLE RELATIVE ACQUE.

C.8.d – Zone a Regime Speciale di Pesca

ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad esclusione delle specie ittiche diverse da quelle autoctone e parautoctone di cui all'Allegato 1 del Regolamento Regionale n. 1/2018, divieto di impiego di ami con ardiglione e di uso e detenzione del cestino.

La regolamentazione non si applica sui campi di gara permanenti o temporanei ai partecipanti alle manifestazioni agonistiche limitatamente ai tempi di svolgimento delle gare.

"S. Lorenzo" - tratto del fiume Rabbi compreso fra il ponte sulla S.P. n. 3 del Rabbi, in località S. Lorenzo in Noceto (a valle) e la briglia del canale di Ravaldino (a monte), in comune di Forlì per una lunghezza di km 0,2, in acque di categoria "C".

ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO con cestino

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego di ami con ardiglione. È consentito trattenere fino a un massimo di 2 kg di pescato. Obbligatorio

il rilascio degli esemplari catturati ogni qualvolta si cambi postazione e comunque a fine attività di pesca.

Fiume Bidente - a partire dall'immissione del fosso dell'Olmo in comune di Meldola (a valle), fino alla briglia Enel posta nell'abitato di S. Sofia (a monte) per una lunghezza di km 31,500 circa, in acque di zona omogenea "C".

Fiume Savio - tratto compreso fra il ponte in località S. Carlo, in comune di Cesena e il ponte in località Tranripa, in comune di Sarsina (a monte), in acque di categoria C, per una lunghezza di km 31 circa, in acque di zona "C".

ZONE per la PESCA con ESCHE ARTIFICIALI

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali, purché munite di un solo amo e prive di ardiglione. È vietato altresì l'uso e detenzione del cestino.

Fosso del Bagno e affluenti - tratto compreso fra le sorgenti (a monte) e il punto di confluenza nel torrente Tramazzo (a valle), in comune di Tredozio, per una lunghezza di km 7 circa, in acque di zona "D".

Fosso Pian di Stantino - tratto compreso fra la sorgente e la confluenza nel torrente Tramazzo, in comune di Tredozio, per una lunghezza km 2,8 circa, in acque di zona "D".

Torrente Acquacheta (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - tratto compreso fra l'ultima briglia poco sotto la confluenza con il fosso di Brensica (a valle) e il confine di regione (a monte), affluenti compresi, in comune di Portico S. Benedetto in acque di zona "D".

Poderina - (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - tratto dal ponte a raso adiacente al podere Casaccia (a valle), fino al confine con la provincia di Firenze (a monte) per una lunghezza di km 4,7 circa, in acque di zona "D".

Rio Riborsia - tratto compreso fra le sorgenti e la confluenza nel fiume Bidente di Corniolo (a valle), in comune di Santa Sofia per una lunghezza di km 5 circa, in acque di zona "D".

Fosso Bidente delle Celle - (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - tratto compreso fra i confini della zona demaniale delle foreste di Campigna e della Lama istituita con D.M. 13/12/1950 (a monte) e la presa di Romagna Acque (a valle), compresi gli affluenti, in comune di Santa Sofia per una lunghezza di km 17 circa, in acque di zona "D".

Fosso Bidente di Campigna "S. Agostino" (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - tratto compreso fra i confini della zona demaniale delle foreste di Campigna e della Lama, istituita con D.M. 13/12/1950 (a monte), e la presa di Romagna Acque (a valle), compresi gli affluenti, in comune di Santa Sofia, in acque di zona "D".

"La Bottega" (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - Tratto compreso fra il ponte di Pietrapazza (a monte) e il ponte del mulino di Pontevecchio (a valle), compresi gli affluenti, nell'ambito territoriale del comune di Bagno di Romagna, in acque di zona "D".

Rio Greppa - tratto del torrente Borello compreso fra il ponte per Bucchio in località Pian di Bora (a valle), risalendo fino al ponte sulla S.P. n. 127 Civorio — Spinello sul Rio Greppa compreso, in Comune di Santa Sofia, in acque di zona “D”.

Rio Trove - tratto compreso fra le sorgenti e la confluenza nel Torrente Borello (a valle), in comune di Bagno di Romagna per una lunghezza di km 5,5 circa, in acque di zona “D”.

Fiume Savio – “La strada” - tratto compreso fra la confluenza del fosso di Malagamba (a valle) e il fosso di Falcento compreso (a monte), affluenti compresi, in Comune di Bagno di Romagna, in acque di categoria “D”.

Fosso Gualchiere - tratto compreso fra le sorgenti e il punto di confluenza nel fiume Savio (a valle), in comune di Bagno di Romagna per una lunghezza di km 7,7 circa, in acque di zona “D”.

Fosso di Becca - tratto del fosso di Becca, affluente di sinistra del Savio, compreso fra le sorgenti e la cascata (a valle) per una lunghezza di km 3 circa in acque di zona “D”.

Torrente Para – “Tavolicci” - Tratto compreso fra il confine tra le zone omogenee “C” e “D” in località Para (a valle), risalendo fino al ponte sulla S.P. n. 135 e “Tavolicci” (a monte), compresi gli affluenti, in comune di Verghereto, in acque di zona “D”, per una lunghezza di km 14 circa.

Torrente Alferello – “Fonte solfurea” - tratto compreso fra il primo ponte dopo la fonte solfurea (a valle) e il ponte del podere Casina (a monte), affluenti compresi, in Comune di Verghereto, in acque di zona “D”.

ZONE DI TUTELA SPECIALE

Divieto di detenzione di esemplari di LASCA e VAIRONE

Tutti i corsi d’acqua del territorio forlivese.

Divieto di detenzione di esemplari di cavedano di misura inferiore a cm 20.

Tutti i corsi d’acqua del territorio forlivese.

C.7.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Nessuna indicazione per il territorio.

C.8.f. Interventi di ripopolamento integrativo

Per l’anno 2019 si ritiene di non procedere con le attività di ripopolamento con novellame di trota fario e di dare continuità alle semine di trote fario di materiale adulto con le quantità assicurate negli ultimi anni.

C.8.g. Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2041 del 13/12/2017 è stato approvato lo Schema di Convenzione con le Associazioni piscatorie, successivamente sottoscritta e valida fino al 31/12/2019, che descrive le attività richieste alle predette Associazioni.

C.9 Territorio riminese

C.9.a - Zone di protezione integrale

Divieto permanente di pesca

Torrente Petroso (Casteldelci): dal confine con la Provincia di Forlì-Cesena a monte, alla confluenza con il Torrente Senatello a valle.

Rio Cavo (Pennabilli): tratto di corso d'acqua compreso fra le sorgenti e la presa d'acqua della centrale idroelettrica.

Rio Maggio (Santagata Feltria): dalle sorgenti alla località Campo del Fabbro.

Fosso di Cà Fantino (San Leo): tutto il corso d'acqua, dalle sorgenti alla confluenza con il Torrente Mazzocco.

Fontanili di Covignano (Rimini): tutti i fontanili ubicati alla base del Colle di Covignano.

Lago Incalsistem (Rimini): entrambi i bacini lacustri presenti nell'area Incalsistem.

C.9.b – Zone di Ripopolamento e Frega

Divieto permanente di pesca

“Lago della Grande Rosa” (Casteldelci)

C.9.c – Zone di Protezione delle specie ittiche

Divieto di pesca dalle ore 5 del 1° agosto alle ore 20 del 15 ottobre

Torrente Marano – tratto compreso tra la ferrovia e la foce.

Divieto di pesca dalle ore 5 del 1° marzo alle ore 6 dell'ultima domenica di marzo

Fiume Marecchia: tratto compreso fra Ponte Otto Martiri a monte, e il Ponte di Pretella Guidi a valle;

Torrente Senatello: tratto compreso fra il ponte Pianerini a monte, e Ponte Otto Martiri a valle.

Divieto di pesca dalle ore 18 del 15 dicembre alle ore 5 del 1° giugno

Laghi della Cina

*C.9.d – Zone a Regime Speciale di Pesca***ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO**

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad esclusione delle specie ittiche diverse da quelle autoctone e parautoctone di cui all'Allegato 1 del Regolamento Regionale n. 1/2018, divieto di impiego di ami con ardiglione e di uso e detenzione del cestino.

La regolamentazione non si applica sui campi di gara permanenti o temporanei ai partecipanti alle manifestazioni agonistiche limitatamente ai tempi di svolgimento delle gare.

Fiume Marecchia: tratto compreso fra Ponte Santa Maria Maddalena a monte e la briglia posta a valle del Ponte Marecchia in località Ponte Verucchio (il canyon non è compreso);

Fiume Marecchia: nel tratto compreso fra il ponte sulla S.S. 16 a monte e il Ponte di Legno a valle;

Torrente Ausa: nel tratto terminale non cementificato fino alla confluenza con il Fiume Marecchia;

Torrente Ventena di Gemmano: dal confine con la Provincia di Pesaro - Urbino a monte fino alla confluenza con il Torrente Conca a valle;

Torrente Conca: dal guado di Pian Ventena (località ex frantoio Asmara) a monte, all'invaso del Conca a valle (l'invaso non è compreso).

Laghi della Cina (limitazione della quantità di esche utilizzabili a 500 g/pescatore/giorno)

ZONE per la PESCA con ESCHE ARTIFICIALI

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali, purché munite di un solo amo e prive di ardiglione, è vietato altresì l'uso e detenzione del cestino.

Fiume Marecchia: dalla località Ranco a monte, fino alla confluenza con il Torrente Torbello a valle.

ZONE per l'ESERCIZIO del CARP FISHING

È consentita la pesca notturna della Carpa esercitata esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione e con esche e pasture vegetali. Obbligatorio il rilascio immediato delle specie ittiche autoctone utilizzando tutti gli accorgimenti atti a prevenire ferite, lesioni cutanee o quant'altro, durante le operazioni di slamatura. Non è ammesso nessun tipo di mezzo galleggiante (materassini, imbarcazioni, belly boat ecc.). Obbligatorio l'uso del guadino per salpare il pesce.

L'esercizio del Carp-fishing è comunque vietato nel periodo che va dal 15 maggio al 30 giugno.

“Lago del Parco V° PEEP” (lago della Fiera di Rimini - Parco Giovanni Paolo II)

“Lago del Gelso” (Bellaria Igea Marina)

ZONE DI TUTELA SPECIALE**Divieto di detenzione di esemplari di LASCA e VAIRONE.**

Tutti i corpi idrici del territorio riminese.

C.9.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Al fine del contenimento delle specie esotiche sul territorio riminese sono individuati i laghetti FIPSAS quali bacini di stoccaggio delle specie alloctone. È inoltre in via di valutazione l'idoneità a tale scopo di un laghetto situato all'interno del demanio fluviale in via Pedaneta in Comune di Gemmano, in concessione alla Provincia di Rimini.

C.9.f. Interventi di ripopolamento integrativo

Per quanto riguarda il ripopolamento con specie ittiche per il 2019 si prevedono le seguenti attività:

1. Ritiro di 8.000 – 10.000 trotelle di classe 0+ se disponibili dall'incubatoio FIPSAS di Panigale e loro immissione nei corsi d'acqua montani del territorio provinciale da eseguirsi nell'ultimo periodo della stagione primaverile;
2. Immissione di 200 kg di trote adulte definite "pronto pesca" di origine zootecnica all'interno dei tratti di Torrente Senatello e Fiume Marecchia appositamente individuati.

C.9.g Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2041 del 13/12/2017 è stato approvato lo Schema di Convenzione con le Associazioni piscatorie, successivamente sottoscritta e valida fino al 31/12/2019, che descrive le attività richieste alle predette Associazioni. È prevista la manutenzione della scala di risalita di Ponte Messa (sghiaamento dei bacini) nel mese di aprile.